GUIDA MANUALE DI LIVORNO

E DE' SUOI CONTORNI

con Veduta e Pianta della città

LIVORNO
a spese dell' autore

1 Lira e 20 cent.

Lit. P. Marzocchini Livorno

PIANTA DI LIVORNO E SUOI CONTORNI

Stab.o Fot.o e Lit.o R. MARZOCCHINI Livorno

PIANTA

C.ª Cantine Vecchie
C.ª Carmintani
V.ª Tos
C. Alpigna
Acqua del Corallo
C. S. Antonio
Strada delle Colline
B.º di P.ª Fiorentina
T. Vigna
Cimitero

GUIDA MANUALE

DI

LIVORNO

GUIDA MANUALE

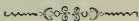
DI

LIVORNO

E DE' SUOI CONTORNI

CON VEDUTE

E

PIANTA TOPOGRAFICA

LIVORNO
A SPESE DELL'AUTORE
1875

AVVERTENZA

Ad ogni buon fine ed effetto l'autore di questa breve *Guida* dichiara aver ricavato moltissime notizie istoriche dalla Guida di Livorno del Volpi edita nel 1846 e da quella amplissima del Sacerdote Piombanti alla quale rimanda il Forestiero che desiderasse più minuti dettagli sulla Città.

Milano — Tip. Guigoni.

INDICAZIONI UTILI AL VIAGGIATORE

Prefettura, uffici, ecc.

Prefettura. *Piazza d'Arme.*

Palazzo Comunale. *Piazza d'Arme.*

Questura (R.) *Via Vittorio Emanuele N.* 70.

Capitaneria del Porto. *Palazzo omonimo alla Bocca del Porto.*

Ospedale Civico. *Piazza d'Arme.*

Comando superiore del Presidio. *Via Vittorio Emanuele* 51 *al Picchetto.*

Genio Militare, Sezione di Livorno. *Via S. Marco* 1.

Uffizio Postale. *Piazza Carlo Alberto* 1.

Intendenza di Finanza. *Via della Venezia* 1 *P.* 2°.

Tesoreria. *Via degli scali del Pesce* 3.

Amministrazione demaniale. *Piazza Carlo Alberto* 1 *p. p.*

Biblioteca Labronica. *Via della Pace* 33.

Banca Nazionale nel R. d'Italia (Sede di Livorno). *Via Buontalenti N.* 2.

Banca Nazionale Toscana (Sede di Livorno). *Via dei Fulgidi.*

Camera di Commercio e Arti. *Via della Banca.*

Borsa di Commercio. *Piazza d'Armi.*

Tribunale. *Via della Madonna N.* 10 *e* 11 *p. p.*

Telegrafo. *Via del Telegrafo*, 2.

Circolo Filologico. *Piazza Cavour, Palazzo rosso*, 1 p.°.

Casino di Commercio. *Piazza d'Armi*, 3 *p. p.*

Casino dei Nobili. *Via S. Marco presso il Teatro dei Floridi.*

Stanze Civiche. *Via dei Fulgidi*, 3.

Teatri.

Degli Avvalorati. *Via degli Avvalorati.*
Dei Floridi. *Via S. Marco*, 2.
Rossini. *Via Rossini.*
Goldoni. *Piazza Goldoni.*
Gherardi del Testa. *Via Strozzi.*
Arena Labronica. *Via degli Asili.*
Arena Alfieri. *Via dei Condotti.*

Consoli e Vice-Consoli esteri Residenti in Livorno.

Alemagna (Impero). Appellius Comm. Cristiano, *Via S. Marco*, 3 p. p.

America (Stati Uniti). Borcherdt Frederic. *Via del Ponte nuovo*, 7.

Austria Ungheria. Bulizza C. A., *Via della Fiorenza*, 1.

Belgio. Maurogordato M., *Via degli Scali delle Farine*, 1.

Brasile. Pierni G. (V. C.), *Via Vittorio Eman.*, 61.

Bolivia (Repubblica). Cubbe De Cantuz Cav. M. Vittorio (V. C.), *Piazza Carlo Alberto*, 1.

Chili (Repubblica). Rodocanacchi Cav. Pandely, *Via degli Scali delle Farine*, 1.

Colombia (Repubblica degli Stati Uniti). Pieruzzini Giov., *Via della Venezia,* 8.

Danimarca. Dalgas Fed.°, *Via degli Scali del Ponte di marmo*, 2.

Equatore (Repubblica). Rodocanacchi Cav. Pandely, *Via degli Scali delle Farine,* 1.

Francia. De Vaux Barone Cav. A., *Via degli Scali degli Olandesi,* 2.

Gran Brettagna. Macbean A., *Via della Madonna*, 12.

Grecia. Skouffos cav. Pietro, *Via del Fante,* 11.

Guatemala. Felice G., *Via Borra,* 3.

Liberia (Repubblica). Orvieto Carlo, *Corso Umberto,* 63.

Monaco. Traxler A., *Via delle Ville,* 31.

Nicaragua. Pieruzzini P., *Via della Venezia*, 8.

Paesi-Bassi. Heukensfeldt Slaghek comm. L., *Via del Monte Vecchio,* 4.

Paraguay (Repubblica). Ayò cav. P. (V. C.), *Via del Salcio,* 2 (*Piazza del Soccorso*).

Portogallo. Ott Cesare (V. C.), *Via Magenta*, 1.

Russia. Testi Cav. Fulvio, *Via Maggi,* 12.

Spagna. De Monserrat M., *Piazza Cavour,* 4.

Svezia e Norvegia. Stub Cav. A., *Piazza dei Domenicani*, **3.**

Svizzera. Fehr Schmöle P. N., *Via del Pallone*, 1.

Tunis. Bargellini F., *Via della Posta*, 30.

Turchia. Smith cav. W. J., *Via della Rondinella*, 5.

Uraguay. Pachì E. A., *Via degli Scali del Ponte di Marmo*, 3.

Venezuela (Stati Uniti). Pieruzzini G., *Via della Venezia*, 8.

TARIFFA DELLE VETTURE PUBBLICHE

a ore o a corsa, nel raggio di tre Chilometri equivalenti a due miglia antiche circa.

Vetture	Di Giorno		Di Notte	
	In Città	Fuori di Città	In Città	Fuori di Città
	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Per ciascuna corsa	0 80	1 60	1 —	2 —
Per una corsa dalla Città alla Ferrovia e viceversa	1 —	——	1 50	——
Dalla Ferrovia a qualunque luogo di campagna entro il raggio di tre Chilom. e viceversa . . .	——	2 —	——	2 80
Dalla Città in campagna fino ai bagni Meyer e Ferrari, lungo la via del Passeggio	——	1 20	——	1 50
Da fuori la porta a Mare fino ai bagni Ferrari e Meyer . . .	——	0 60	——	0 70
Per la prima ora in Città . . .	1 50	——	2 —	——
idem in campagna .	——	1 70	——	2 50
Per ciascuna mezz'ora successiva in Città.	0 75	——	1 —	——
Per ciascuna mezz'ora successiva in campagna	——	0 85	——	1 25
Bagagli				
Sacche e cappelliere	0 10	0 10	0 10	0 10
Bauli, Casse, Val. per pezzo . .	0 40	0 40	0 40	0 40

1. La vettura presa per corsa non può deviare nè intrattenersi per via che per brevi momenti.

2. Il servizio ad ore dopo la prima ora, che si paga sempre per lo intero, si divide a mezz' ore, che anche queste si pagano ancorchè non compiute.

3. L'Ora intermedia del servizio cominciato di giorno e finito di notte, si regola con la tariffa diurna, per le ore successive con la tariffa notturna e viceversa.

4. I cocchieri richiesti dalla stazione al domicilio se rinviati, hanno diritto alla metà della corsa: se trattenuti oltre un quarto d'ora esigeranno la tariffa a ore e non a corsa.

5. I cocchieri possono farsi pagare anticipatamente trasportando a Teatri, Balli, Concerti ed altri pubblici divertimenti.

6. I cocchieri non possono ammettere altre persone in carrozza o cassetta senza il consenso di chi se ne serve, nè rifiutare l'accesso a un numero di persone uguale ai posti di cui è capace la Vettura compreso quello di cassetta.

7. Nel caso di ricorso è necessario indicare alle Autorità il Numero della vettura, il giorno, l'ora ed il luogo ov'è accaduto l'inconveniente.

8. Nè cocchieri nè inservienti possono chiedere mancie a qualunque titolo.

9. I cocchieri della Ferrovia presi alla stazione non sono obbligati a servire ad ore.

10. Le corse diurne incominciano alle ore 5 antim. dal 1 Aprile a tutto Settembre, e alle ore 6 dal 1 Ottobre a tutto Marzo. Le ore notturne incominciano dalla prima ora di notte indistintamente.

Omnibus.

Un servizio d'Omnibus è stabilito dalla Piazza Cavour e Piazza d'Armi alla Ferrovia e viceversa. Il prezzo di ogni corsa è di 20 centesimi. Nella stagione estiva un servizio regolare d'Omnibus è stabilito dalla Piazza d'Armi a S. Jacopo, all'Ardenza, a Montenero, ad Antignano e viceversa:

prezzo Cent. 20. per ogni corsa.

Partenza da **Livorno** (*Piazza d'Arme*)
per **S. Jacopo**, ogni ora
dalle ore 6 $^3/_4$ ant. fino alle ore 5 pom.
Partenza da **S. Jacopo** per **Livorno**
ogni mezz'ora
dalle ore 8 $^1/_2$ ant. fino alle ore 7 $^1/_2$ pom.

prezzo C. 35 per ogni corsa

Partenza da **Livorno** (*Piazza d'Arme*)
per **Ardenza**
alle ore 6 3/4 ant.
» » 2 pom.
» » 5 pom.

prezzo C. 50 per ogni corsa

Partenza da **Livorno** (*Piazza d'Arme*)
per **Antignano**
alle ore 6 3/4 ant.
» » 2 pom.
» » 5 pom.

prezzo C. 50 per corsa

Partenza da **Antignano** per **Livorno**
alle ore 8 ant.
» » 3 3/4 pom.
» » 7 1/4 pom.

NB. L' ufficio degli Omnibus è posto in Piazza d'Arme, sotto le Logge.

Guardie di città.

Per informazioni o reclami di qualunque genere il viaggiatore deve rivolgersi alle Guardie di Città, che s' incontrano ad ogni passo.

Alberghi.

Della Vittoria e Washington. *Via del Ponte nuovo*, 8, Palazzo Squilloni.

Del Nord. *Piazza del Cantiere, 2.*

La New York, antica Vittoria. *Vía Vittorio Emanuele*, 19, P. P.

Il Giappone. *Via Vittorio Emanuele N.* 59.

La Gran Brettagna (Pensione Svizzera). *Via Vittorio Emanuele, N.* 17.

La Luna. *Via Vittorio Emanuele N.* 42.
La Pergola. *Via Vittorio Emanuele*, 1 e 2 pp.
Il Falcone. *Via Vittorio Emanuele*, 62.
Hôtel Anglo Americain. *Via del Passeggio.*
Locanda la Città di Roma. *Via Vitt. Emanuele*, 49.
Hôtel la Ville de Marseille. *Via S. Sebastiano*, 2.

Ristoratori.

Stabilimento la Vittoria. *Piazza d'Arme*, 18 e 19.
Il Giappone. *Via Vittorio Emanuele*, 59.
Il Falcone. *Via Vittorio Emanuele*, 62.
Il Nuovo Mondo. *Via delle Galere*, 33.
La Pergola. *Via Vittorio Emanuele*, 1 e 2 p.
I Cavalleggieri. *Via del Passeggio.*
Antica Casina dell'Ostriche. *Via del Passeggio.*
L'antica Pera. *Via degli Avvalorati.*
La Luna. *Via Vittorio Emanuele*, 1 e 2 p.
La Città di Roma. *Via Vittorio Emanuele*, 49.
L' antico Mondo. *Via delle Galere*, 7.
Pensione Inglese diretta dal Sig. G. Robertson *Villa Franco Via Nazionale.*

Caffè.

Stabilimento la Vittoria. *Piazza d'Arme*, 18 *e* 19.
Ronzi. *Piazza d'Arme*, 4.
Il Folletto. *Piazza Cavour.*
La Posta. *Via Vittorio Emanuele*, di faccia alla posta.
Guerrazzi. *Via Vittorio Emanuele*, 4.
La Minerva. *Via Vittorio Emanuele*, 5.
Rossini. *Piazza d'Arme*, 5.

Il Diacciajo. *Piazza d'Arme,* 33.
L'Italia. *Via Vittorio Emanuele,* 50.

Sale di Biliardi.

Via Vittorio Emanuele, 38. PP. (*Simoncini*).
Via Vittorio Emanuele, 4. (*Caffè Guerrazzi*).
Via Vittorio Emanuele, 5. (*Caffè la Minerva*).
Via Maggi, 2. (*Caffè Cavour*).
Via Rossini. (*Birreria Giudat*).
Via Ricasoli, 6. (*Birreria Mayer*).
Stabilimento balneario dei Sigg. **Ferrari e Mayer,** fuori la Porta a Mare.

Birrerie.

Kieffer Guglielmo. *Via De Larderel, 27.*
Mayer Cristiano e F. *Via Ricasoli.*
Mayer C. e F. *Via del Passeggio.*
Giudat Giuseppe. *Piazza Mazzini,* 31.
Giudat G. *Via Rossini.*

Fabbriche d' acque gazose minerali.

Lossa G. *Presso la Porta a Mare.*
Dell'Agnello G. *Via delle Spianate,* 11.
Nencini Emilio. *Via delle Ville,* 15, presso lo stabilimento dei Bagni Idroterapci.

Fabbriche di Cedri e Frutti canditi.

Contessini, Gerini e C. *Via Eugenia,* 7. Premiato con medaglia di merito all'Esposizione di Vienna.

Conti e Mattei. *Via Pelletier,* 23.

Fabbri O. *Via Garibaldi,* 18. Distinto con medaglia all'Esposizione del 1861.

Fehr Walser e F. *Via Solferino,* 30.

Pistelli e C. *Via dell' Industria e Via S. Francesco,* 2.

Torelli E. *Piazza del Luogo Pio,* 4. Distinto con medaglia all'Esposizione del 1861.

Confetturieri, liquoristi e droghieri.

Narold e Camenisch. Stabilimento la Vittoria. *Piazza d'Arme,* 18 *e* 19.

Massugher FF. *Via del Fante,* 11.

Antico negozio Ginezy. *Via del Giardino,* 49.

Corradini FF. *Via Garibaldi*, 126. *Piazza Cavour,* 1, *e Via Vittorio Emanuele,* 20.

Vila. *Via del Giardino*, 19.

Gallei e C. *Via Vittorio Emanuele*, 54.

Hemmy e C. *Via del Casone,* 14.

Meuli e Lorez. *Via del Casone*, 7.

Passaponti FF. *Via Vittorio Emanuele,* di faccia alla Posta.

Pieruccetti. *Via Vittorio Emanuele,* 31.

Ronzi. *Piazza d'Arme,* 4.

Tipografi.

Vigo Cav. Francesco. *Via della Pace*, 31. Unico dei Tipografi Italiani premiato con *Medaglia di Progresso* alla Esposizione universale di Vienna.

Meucci G. *Nel Ricovero di Mendicità.*

Vannini P. *Nella Pia Casa del Refugio.*

Ortalli B. *Via Strozzi,* 9.
Sardi O. *Via della Tazza,* 15.
Zecchini A. B. *Via dell'Indipendenza.*

Librai.

Giusti Raffaello. *Piazza Guerrazzi*, 1, *Via Vittorio Emanuele,* 53. — Tiene un bellissimo assortimento di libri Italiani, Francesi, Inglesi ad uso premio. Collezioni complete: Tauchnitz, Levy, Dantu, Garnier, Hachette ecc. Libri italiani scolastici ecc.

Acconci e Giacomelli. *Via Vittorio Emanuele.*
Marini G. *Via delle Galere,* 35.
Cordano (Libreria Evangelica). *Via S. Francesco,* 8.

Librerie circolanti.

Libreria circolante delle novità Inglesi, Francesi, Italiane, *Via dei Fanciulli, presso il Telegrafo.*
Tron FF. *Via Vittorio Emanuele,* 46.
Moscato. *Via del Casone.*

Ottici.

Mentechini G. *Via Vittorio Emanuele*, 27.
Turi A. *Via Vittorio Emanuele,* 1.

Cartolerie.

Meucci G. *Via Vittorio Emanuele*, 65.
Lucchetti e Calafati. *Via Vittorio Emanuele*, 61.

Ratto G. *Via della Madonna.*
Lucherini. *Via Vittorio Emanuele,* 22.
Pertici G. *Via del Fiore,* 1.
D'Ottone. V. *Via del Casone,* 8.

Negozianti di oggetti di Belle Arti in Alabastro.

Cotremann Ulisse. *Via del Cupido,* 1.
Bocci Ulisse e Luca. *Via Vittorio Emanuele,* 33.
Baroni Marco. *Piazza del Cantiere,* 1.

Fotografi.

Bartolena FF. (Successori di A. Bernoud). *Via Vittorio Emanuele,* 7.
Marzocchini R. *Via Vittorio Emanuele,* 66.
Bettini U. *Via Ricasoli,* 18.
Cioletti. *Piazza Mazzini,* 9.

Pittori.

Della Valle Cav. Prof. **Pietro.** *Via Magenta,* 15.
Lemmi Cav. **Marco.** *Via della Costanza,* 26.
Bartolena Cesare. *Via degli Scali degli Olandesi,* 1.
Baldini G. *Via S. Anna,* 1.
Provenzal F. *Via degli Scali d'Azeglio,* 10.
Chelli C. *Piazza d'Arme,* 29.

Scultori.

Guerrazzi T. *Via S. Stefano,* 24.
Puntoni G. *Via Pompilia,* 4.

Maestri di Piano-Forte.

Bianchi Emilio. *Via della Barr. Maremmana*, 42.
Del Corona R. *Via Maggi*, 12.
Carlini Cav. Prof. O. *Via De Larderel*, 24.
Giannelli U. *Via Serristori*, 14.
Pitto A. *Piazza Mazzini*, 22.
Pratesi G. *Via degli Inglesi*, 2.

Banchieri.

Soria R. e B. *Via Vittorio Emanuele*, 31.
Salmon S. *Via Vittorio Emanuele*, 31.
Arbib E. *Via S. Francesco*, 39.
Modena Fel. di G. N. e C. *Via Vittorio Eman.*, 29.
Uzielli F. *Via S. Francesco*, 18.
Uzielli A. *Via Vittorio Emanuele*, 32.

Spedizionieri.

Bonenfant P. e C. *Via degli Avvalorati* presso la Piazza d'Armi.
Costella N. e C. *Via dell'Arena*, lettera C.
Curry G. Spediz.[e] della R. Casa. *Via della Posta*, 34.

Sale da Toelette.

Chelucci A. *Via Del Fante*, 2.
Franchini. *Piazza Carlo Alberto*, 1.
Fedi F. *Via Vittorio Emanuele*, 25.
Raglianti A. *Via della Tazza*, 4.
Rovai A. *Via Vittorio Emannele*, 45.

Profumerie.

Blasini P. *Via S. Francesco, 32.*
Bracci A. *Via S. Francesco, 23.*
Chelucci A. *Via Del Fante, 2.*
Benigni G. *Via della Tazza.*
Duranti. *Piazza d'Arme, 30.*

Negoziante in canape e generi di marina; fabbricante di Cordami, di Corde Metalliche e di Tele da Vele.

Coccoluto Ferrigni G. *Via della Darsena, 14.* — Unico fabbricante in Italia di Corde metalliche; premiato all'Esposizione di Vienna del 1873 con medaglia del Merito. Premiato pei cordami alle esposiz. di Londra, Parigi, Firenze e a quella internazionale di Londra.

Bozzellai.

Cardini Annibale. *Via della Vecchia Dogana, 1.*
Gigliucci Pietro. *Via degli Scali dei Fascetti.*
Natalizzi A. *Piazza del Nettuno.*

Capi Maestri d'Ascia.

Garfagnoli Michele. *Via degli Scali S. Rocco.*
Pastori Ottavio. *Piazza del Cantiere, 1.*

Negozianti in genere di Marina.

Luxardo A. *Via del Ponte nuovo, 2 p. p.*
Luxardo FF. *Via degli Scali dei Fascetti.*

Fabbricante di Strumenti nautici.

Lamberti Luigi. *Borgo dei Cappuccini*, 2. — Egli tiene un deposito di libri di navigazione, carte, cronometri ecc.

Armatori di Bastimenti.

Anselmi e Marassi. *Piazza d'Arme*, 13.
Berti F. *Via Strozzi*, 10 p. p.
Mazzajoli G. *Via Solferino*, 30.
Mimbelli FF. *Via degli Scali del Ponte di Marmo*, 3.
Pastori L. *Via degli Scali d'Azeglio*, 11.
Pâte T. e C. *Via Borra*, 3 p. p.
Patron FF. *Via di Porta Murata*, 2.
Pieruzzini G. *Via della Venezia*, 8 p. p.

Ingegneri Costruttori Navali.

Gori C. *Via degli Scali Manzoni*.
Orlando Cav. Luigi }
Orlando Paolo } Cantiere Navale
Orlando Giuseppe }
Pastori Francesco. *Piazza del Cantiere*, 1.
Patron Lorenzo. *Via di Porta Murata*, 2.
Penco Ersilio. *Via Calafati*, 4.

Navigazione a Vapore.

Compagnia delle Messagerie Marittime di Francia. — Agente in Livorno Giorgio Becherini. *Via Borra*, 1.

Compagnia Francese dei FF. Valery e figli. — Servizio Postale fra Livorno, la Corsica, la Francia e l'Italia. Partenze regolari settimanali fra Marsiglia, Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e l'Algeria. — Agenzia *Via S. Sebastiano,* 2.

Società R. Rubattino e C. di Genova. — Palau S. agente. *Via degli Scali del Pesce,* 2.

Società Florio I. V. e C. di Palermo. — Palau S.. Agente.

Società Peirano, Danovaro e C. — Tesei S. e C. Raccomandatari, *Via degli Scali degli Isolotti,* 2.

Compagnia Marsiliese FF. Fraissinet e C. — Partenze da Livorno: per Civitavecchia e Napoli, tutti i Martedì e Venerdì d'ogni settimana a ore 4 pom.; per Genova, Marsilia e Cette, tutti i Lunedì e Venerdì a ore 8 pom. Servizio postale della Corsica, partenze da Livorno:

Per Bastia, Marsilia e Cette, tutti i Mercoledì a ore 8 ant.

Per Bastia, Nizza, Marsilia e Cette, tutti i Venerdì a ore 9 pom.

Agente in Livorno, Lazzereschi S. *Via Vittorio Emanuele,* 33.

Compagnia di Navigaz. a Vapore fra la Gran Brettagna, l'America e l'Italia. — Partenze ogni settimana per Londra, Liverpool e Glasgow; ogni 15 giorni per l'America. — Agente in Livorno, Miller G. *Via degli Scali delle Farine,* 3.

Compagnia di N.e a V.e Liverpool e Mediterraneo. — Partenze da Liverpool ogni 8 giorni, per Napoli, Gibilterra e Liverpool. — Agente in Livorno, Moro S. *Via dei Fulgidi,* 2.

Linea di pacchetti a Vapore fra Liverpool e l'Italia.

— Agenti in Livorno, Lloyd T. e C. *Piazza dei Legnami*, 1.

Compagnia R. Olandese per la Nav. a Vap. per Napoli, Sicilia, Spagna, Rotterdam, Amburgo ecc. fino a Pietroburgo. — Agente: P. Capanna. *Piazza d'Arme*, 16.

Società anonima di Navig. a V.e La Trinacria. Servizio postale Settimanale tra il Levante ed il Mediterraneo. Rappresentante in Livorno, P. Capanna. *Piazza d'Arme*, 16.

Impresa di Navig. a Vap. e lavori del Tevere. — Viaggi settimanali per Genova, Civitavecchia e Roma. — Agente P. Capanna. *Piazza d'Arme,* 16.

Compagnia Pickernell fra Londra e l'Italia. — Partenze fisse 2 volte il mese. — Agente raccomand.o C. Malenchini. *Via degli Scali del Pesce,* 1.

Compagnia universale del Canale Marittimo di Suez. — Transito fra i due Mari, da Porto Said a Suez e viceversa. — Agente in Livorno, C. Malenchini.

Linea di Vapori Germanici fra Amburgo ed il Mediterraneo. — Servizio regolare ogni 15 giorni. — Agente: Trumpy E. *Via Traversa,* 3.

Linea di Vapori Inglesi fra Anversa ed il Mediterraneo. — Servizio regolare ogni mese. — Agente: Trumpy E. *Via Traversa*, 3.

Bagni dolci.

Mazza FF. *Via della Pace* presso la piazza Cavour.

Amidei G. *Piazza S. Benedetto*, 15.

Cappellini (Eredi). *Via dello Spalto,* 2.

Bagni minerali.

Dell'Acqua Minerale sulfurea detta la Puzzolente, situati nella tenuta di Limone, distanti circa due chilometri e mezzo dalla Città.

Bagni Idroterapici.

Via delle Ville, 15.

Bagni di Mare.

Squarci D. C., a poca distanza dalla porta a Mare.
Pancaldi V., nella cala dei Gavalleggieri.
Ferrari e Mayer., a S. Jacopo.
Consani E. di R., ad Antignano.
Rombolini. Spianata dei Cavalleggieri.
Garbini , in prossimità del Marzocco.
Elvira., al Fanale.

Farmacie principali.

Ancona. *Via del Casone,* 11.
Angelini. *Via Vittorio Emanuele,* 66.
Castelli. *Via del Casone,* 7.
Gasperini. *Via Vittorio Emanuele,* 15.
Panerai. *Via Vittorio Emanuele,* 50.
Calvi. *Via S. Francesco,* 44.
Castelli. *Via del Casone,* 7.
Crecchi (Farmacia Reale) *Piazza Cavour,* 1.
Galligo. *Via della Madonna,* 1, *e Piazza Cavour,* 5.
Mirandoli. *Corso Amedeo,* 121.
Iacchia. *Piazza Cavour.*
Socini. *Via Ricasoli.*

Marini. Fuori della porta a Mare, *Via del Passeggio.*

Milani. *All'Ardenza.*

Medici e Chirurghi.

Ancona D. Cav. **Giacomo.** *Via Magenta,* 6.
Berti Prof. **Enrico.** *Corso Umberto,* 83.
Bonamici Cav. D.[r] **Diomede.** *Via Ricasoli*, 9.
Galli D. Giov. *Via Del Fante,* 3.
Grilli D. Fabio. *Via Magenta*, 9.
Marlin cav. dott. **Augusto.** *Via del Porticciolo*, 1.
Mirandoli D.[r] **Ernesto.** *Corso Amedeo*, 119.
Orlandini Dott. **Leopoldo.** *Via degli Elisi,* 7.
Poggi Cav. Dott. **Angiolo.** *Via del Porticciolo*, 2.
Marchettini Dott. **Paolo.** *Via Maggi*, 17.

Dentisti.

Adler D.[r] **Alfredo.** *Corso Umberto,* 92.
Carreras Dott. **Pietro e figli.** *Via De Larderel*, 21.
Fring Dott. **E.** *Via dell'Indipendenza,* 8.
Rossi D.[r] **Antonio.** *Via Maggi,* 5.

Dispensario d' oculistica.

(*Via De Larderel N.* 39 *P. P.*)

Santarnecchi Dott. **Virginio** Direttore.

(Nei giorni di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì, consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato consultazioni a pagamento. I mesi di Giugno, Luglio ed Agosto dalle 8 alle 10 ant.; gli altri mesi dalle 11 ant. alla 1 pom.).

Gabinetto
per la Medicatura delle Malattie dell' Utero.
(*Corso Amedeo*, 119).

Mirandoli Dott. **Ernesto.** *Medico-Chirurgo-Operatore.*

(Nei giorni di Lunedì Mercoledì e Venerdì, consultazioni gratuite dalle ore 2 alle 3 pom.; Martedì, Giovedì e Sabato a pagamento).

Scuole di Scherma e Ginnastica.

Pini Giuseppe e Figlio. *Via S. Francesco.*
Del Vivo Lorenzo. *Via delle Galere*, 33 p. p.

Sartorie.

Banti. *Via Vittorio Emanuele,* 7.
Bordoni. *Via Vittorio Emanuele.* 28.
Marchetti e C. *Via Vittorio Emanuele,* 8.
Palma M. e F. *Via Vittorio Emanuele*, 30, 2° p.
Stocchi L. *Via Vittorio Emanuele,* 36.
Sweeney D. e C. (Sartoria Inglese). *Via degli Scali d'Azeglio*, 10; Succursale, *Via del Ponte nuovo*, 8.

Agenzia Commerciale
di A. Chelucci e C. *Via Del Fonte* 2.

Gran deposito di specialità in Profumeria, Medicinali, Tinture per capelli. ecc.

Calzolerie.

Brunacci L. *Via Vittorio Emanuele,* 41.
Carrara G. *Via Vittorio Emanuele,* 28.

Delia Paolo. *Piazza d'Arme*, 2.
Lucchesi A. e C. *Via Vittorio Emanuele*, 52.
Nenci FF. *Via dell'Indipendenza*, 5.
Trinci C. *Via Vittorio Emanuele*, 38.

Cappellai.

Dani Raffaello. *Via del Giardino*, 47.
Mancini Augusto. *Via Vittorio Emanuele*, 67.
Peona Geraldo. *Via Vittorio Emanuele*, 32.

Orefici e Giojellieri.

Carlesi Sebastiano e Figlio. *Via Vitt. Emanuele*, facendo cantonata nella *via della Tazza*.
Turretta FF. *Via del Porto Nuovo*, 6.
Niccodemi Dario. *Via del Fiore*, 5.
Pini R. O. *Via Vittorio Emanuele*, 50.

Orologiari.

Brugger FF. *Via Vittorio Emanuele*, 23.
Carlesi S. e F. *Via Vittorio Emanuele*.
Kiener FF. *Via Vittorio Emanuele*, 56.
Paci Francesco. *Via Vittorio Emanuele*, 16.
Zaichian Mechitar. *Via della Banca*, 2.
Marcucci D. *Via del Giardino*, 40 p. p.

Laboratori di Corallo.

Bruni Federigo. *Via Borra*, 11.
Chayes J. G. *Via Ricasoli*, 27.
Fajani FF. *Via Sproni*, 7.
Gasparri E. *Via del Littorale* (Ardenza).
Lanfranchi C. *Via degli Elisi*, 39.

Mirandola A. *Via degli Scali Manzoni*, 1.

Santoponte Carlo. *Via degli Elisi*, 2, con laboratorio nella Casa Pia e al Ricovero di Mendicità.

Brevettato da S. M. il Re d'Italia, distinto con Medaglia all'Esposizione Italiana del 1861 e con quella del Merito all'Esposizione di Vienna del 1873.

Tedesco FF. *Via Ricasoli*, 28.

Turretta FF. *Via del Ponte Nuovo*, 6.

Giornali.

La Gazzetta Livornese. Giornale Politico, Commerciale e letterario, quotidiano, ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari della Provincia. — Il prezzo di ogni foglio è di Cent. 10.

Nella stagione estiva l'Amministrazione della *Gazzetta Livornese* apre i seguenti abbonamenti:

In Livorno, per quattro mesi . . .	L. 11
Per due mesi	» 5 50
Per un mese	» 2 80

La direzione è in *Via della Pace* N. 1 p. terr.

L'Eco del Tirreno. Giornale indipendente. Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì. Il prezzo di ogni foglio è di Cent. 5. Abbon. trimestrale L. 3, 50; semestrale L. 7 — La direzione è in *Via della Tazza*, 28, pp.

La Rondine. Giornale popolare politico-letterario-artistico. Si pubblica la Domenica e il Giovedì d'ogni settimana. Il prezzo d'ogni foglio è di Cent. 10. Abbon. trimestrali L. 2 50; semestre ed anno in proporzione.

La direzione è in *Via S. Francesco*, 35 pp.

CENNI STORICI

Lasciando agli eruditi il disputare se la nostra Livorno avesse origine da Ligure figlio di Fetonte o da Tirreno conduttore dei Lidi, o dagli antichi abitatori della Croazia i Liburni, diremo che Livorno (Castello) comincia per la storia a dar segno di vita quando nel 1103 la celebre contessa Matilde, lo donò all'opera della Primaziale di Pisa e quando pochi anni dopo (1114) per le armi dei genovesi fu quasi totalmente distrutto. Celebri sono le due battaglie che nel 1241 e nel 1284 furono date nei pressi della Meloria a danno gravissimo dei Genovesi la prima, a totale rovina della flotta pisana l'altra.

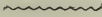
Carlo d'Angiò creato dal Papa capo invitto dei Guelfi, dopo aver preso Firenze, volse i suoi passi ai danni di Pisa che aveva parteggiato con Manfredi, incendiando e distruggendo il Porto Pisano e Livorno. Da questa rovina e per opera degli stessi abitanti, Livorno sorse più grande e più bello, ma nuovamente, anzi per due volte fu dai Genovesi quasi interamente distrutto. Riparato dai moltissimi danni fu abbattuto dai Fiorentini e nel 1369 crudelmente posto a ferro e fuoco dal Doge pisano Giovanni Dell' Agnello che scacciato

dalla Repubblica tentava rientrarvi e sfogarvi la sua tirannica crudeltà. Per queste infami guerre, i nostri padri videro distrutto il loro luogo natio non meno di dodici volte, e sempre con ammirabile pazienza lo riedificarono ingrandendolo; nel 1392 fu fortificato e circondato da solide mura.

Cadendo Pisa prima in mano dei Visconti di Milano e poi dei Fiorentini, anche Livorno ebbe la medesima sorte; ceduto dopo ai Genovesi, fu ai Fiorentini venduto per 100,000 fiorini d'oro. Incominciò allora la Repubblica a favorire Livorno con molti privilegi; restaurò le vecchie torri e fra queste il Faro già sussistente nel 1303, ed innalzò quella magnifica fasciata di bianco marmo detta del *Marzocco*, dal leone fiorentino che a guisa di banderuola eravi stato inalberato in vetta.

Carlo VIII calato in Italia per la conquista del Regno di Napoli trovando avversi a sè i Fiorentini tolse a questi per forza Fivizzano e Sarzana; i Fiorentini spaventati di quello che si scaricava loro addosso, per stornar la procella cederono a Carlo, Livorno, Pisa ed altre città, promettendo il re di restituirle appena compiuta l' impresa di Napoli. Questi patti però non furono mantenuti, poichè Carlo VIII avute in mano le principali fortezze dei Fiorentini, salito in superbia, entrò in Firenze, e conquistato il regno di Napoli, solo Livorno restituì ai Fiorentini, cedendo ai Pisani stessi la fortezza di Pisa. Non rimase a Firenze altra via per ricuperare i suoi diritti su Pisa che dar di piglio alle armi mentre questa città dal canto suo si apprestava a gagliarda difesa, aiutata dai Veneziani, dal Duca di Milano e dall' Imperatore Massimi-

liano I. I Fiorentini perduto l' appoggio di Carlo che a tutta fretta ripassava le Alpi, avevano a nemici non solo la Lega ma Genovesi, Senesi, Lucchesi, mentre l'imperatore di Germania già apparecchiavasi a recarsi con tutte le sue forze ai danni di quella città; ma non si sbigottì Firenze e si mise coraggiosamente all'impresa rivolgendo ogni sua cura verso Livorno, da Massimiliano capo della lega minacciato. Vi accrebbero le fortificazioni, ne rafforzarono il presidio, ne guarnirono di numerosa artiglieria le mura e vi posero a comando i più riputati cittadini di Firenze, scegliendo a Commissario Generale Andrea di messer Piero de'Pazzi. Ma il pericolo per Livorno sempre cresceva perchè mentre i Pisani venivano straordinariamente rafforzati da uomini e vettovaglie che loro mandavano quei della lega, una carestia terribile di vettovaglie e di danaro rendeva ancor più difficile la difficile posizione dei Fiorentini. Calato intanto Massimiliano dalla Germania in Italia, giunse con tutto l' esercito della Lega presso Livorno con la risoluzione di assaltarlo per terra e per mare; ma il dì 28 ottobre 1496 mentre l'avanguardia dell'esercito Tedesco-Italiano catturava inutilmente sei navi cariche di grano in soccorso dei Livornesi, questi assalirono animosamente il campo degli assedianti respingendoli con perdita fino al Ponte di Stagno. Non per questo l'Imperatore desisteva dalla brama di conquistare per forza Livorno avanti a cui erano schierate forze imponenti; montato sulle galere dava il segnale di assalire Livorno, ma per via delle pioggie e del vento che da varii giorni infuriava, e sia per il grande valore degli asse-

diati, furono più volte a rischio di perdere le artiglierie lasciando molti feriti e prigionieri; lo stesso Imperatore rischiò la vita. Levatasi più gagliarda la tempesta, fu in tal modo agitata e dispersa la flotta degli alleati, che molte galere e la stessa capitana Genovese naufragarono con le artiglierie e gli equipaggi. Per questa eroica resistenza fu deliberato levare l'assedio da Livorno, e Firenze per rimeritare la fedeltà dei Livornesi concedeva loro per impresa il fortilizio con la parola *Fides* e per rammentare il coraggio dai villici Livornesi dimostrato, erigeva una statua rappresentante un Villano con ai piedi un cane come simbolo di fedeltà.

Non per questo la calma fu restituita alla nostra Livorno poichè la pestilenza la flagellò per parecchi anni decimando la sua popolazione, e nel 1528 si sviluppò con si spaventevole furore che non rimasero che pochi dei suoi miseri abitanti.

Il vero incremento di Livorno non ebbe luogo che sotto i Medici: *Cosimo* ne fortificò le mura con tre bastioni a terrapieno e concesse a tutti i nuovi abitatori più larghi privilegi, immunità e libero accesso anche ai malfattori purchè vi si stabilissero; fece inalzare l'arsenale della Darsena, delineare il nuovo porto, erigere la nuova torre del fanale, incominciare la fabbrica del molo, scavare il canale che a Pisa lo unisce e lo dichiarava porto franco. *Ferdinando I* (1574) largì beneficenze siffatte alla nostra città che può dirsene il fondatore; munì il littorale di nuove torri, fece costruire il lazzeretto di S. Rocco; impiegò 6,200 uomini ai Fossi nuovi ed alla Fortezza Nuova; aprì la Piazza e

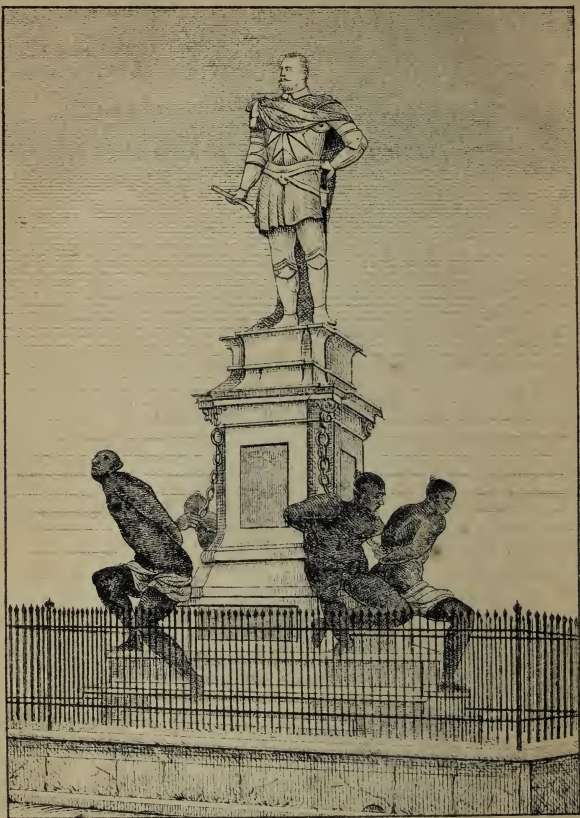
fece erigere il Duomo; cinse di mura la darsena; cambiò la doganetta in Palazzo Reale, fece edificare il Pretorio; costruire un bagno per gli schiavi e forzati, e trasferì da Pisa a Livorno la sede dei consoli. Inoltre non solo confermò i privilegi e le immunità accordate da Cosimo I ai nuovi abitatori ma promulgò ancora un indulto col quale invitavasi i mercatanti di tutte le nazioni e d'ogni religione, Greci, Armeni, Turchi, Ebrei, di venire a stabilirsi in Livorno senza tema di essere molestati pel loro culto e con piena sicurezza per le loro persone e sostanze. Nel 1601 la decorò col titolo di città. *Cosimo II* continuò a favorire Livorno; dotolla di statuti municipali, costrusse nuovi legni da guerra ed innalzò la statua del genitore Ferdinando la quale fu poi circondata dai quattro Mori di bronzo. *Ferdinando II* (1621) accrebbe di nuovi quartieri la popolatissima città tra i quali quelli della Venezia nuova; ordinò la costruzione del lazzeretto di S. Jacopo, e concedeva a Livorno una nuova e bella dogana in Piazza d'Arme. *Cosimo III* (1670) fece nuovi e importanti lavori, corresse le leggi della pubblica amministrazione, fe' costruire l'ospedale del Bagno, l'edifizio dei Bottini dell'Olio. *Giovanni Gastone* (1723) per essere principe di perduti costumi e dedito alle lascivie più che alle cose di stato, nulla operò per il bene di Livorno; per essere inerte e dappoco, il nostro bel paese durante il suo regno mutava per due volte padrone: lo Spagnolo prima e il Tedesco dopo (1737). Con Giovan Gastone si estinse la famiglia Medici. Nei principi di questa casa si avvicendarono virtù e vizi, e forse più vizi che virtù, ma è un fatto evi-

dente che alla nostra città in particolare può dirsi aver essi fatto più bene che male.

In virtù dei trattati vennero chiamati a salire il vacante trono di Toscana i Duchi di Lorena. È a Pietro Leopoldo principe filosofo e riformatore che la Toscana doveva le sue leggi improntate di uno spirito giusto e liberale; abolì la pena di morte e la tortura e riformò intieramente il sistema di disciplina monacale impedendo così certe scandalose pratiche tenute in alcuni monasteri di monache in connivenza coi frati Domenicani loro direttori spirituali; anche in Livorno furono soppresse per suo ordine molte chiese e compagnie. I Duchi di Lorena governarono la Toscana fino al 27 Aprile 1859, nel qual giorno l' abbandonarono per non secondarne le aspirazioni. Ora come ognun sa, la Toscana fa parte della Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele e Roma ne è la capitale.

CENNI TOPOGRAFICI

Livorno siede all'estremità meridionale di una bassa pianura che stendesi dalla riva sinistra dell'Arno sino ai poggi di Montenero, i quali sono una diramazione della Catena che passa a Volterra e divide il bacino dell'Arno da quello dell'Ombrone o Maremma Sanese. I monti livornesi spingono sino al mare le loro pendici a 5 chil. e $1/2$ ad Ostro della città e sono sparsi di villaggi amenissimi come Castel S. Angelo, Colognole, Gabbro, Parrana, Castelnuovo della Misericordia, Rosignano, Montenero; quest'ultimo, che è da considerarsi come il colle Fiesolano di Livorno forse più incantevole di quel di Firenze per le varie e magnifiche vedute di terra e di mare, è sparso di ville e giardini amenissimi. Livorno che trovasi sotto il 43°, 33′ di latitudine Nord, e sotto il 7, 56′ di longitudine Est, distà da Firenze a greco chil. 77, e da Pisa a sett. chil. 19. È città marittima di prim'ordine con circa 100,000 abitanti ed una delle più belle d'Italia quantunque quasi tutta di costruzione moderna. Ha diritte, spaziose e pulite le vie, belle e grandi piazze, ed è attraversata in mille sensi dai fossi varcati da ben 16 ponti.

La parte di Livorno che sta sul mare è propria-

Monumento i Quattro Mori

mente deliziosa; i villaggi ridenti di Antignano, Ardenza e S. Jacopo, coi loro vaghissimi giardini, colla veramente magnifica via del Passeggio, formano il più dolce ritrovo estivo che sia nella nostra bella Italia.

— —

PORTE E BARRIERE

Porta S. Marco. È la più bella della città giacchè la precede una gran volta con grandi archi e colonne di ferro fuso ed altre comodità e ornamenti del medesimo metallo; sostiene un colossale marmoreo leone fatto a Carrara dal *Nencini* fiorentino. Ai lati della porta vi sono due mezze torri basate a gran bozze con sopra scolpiti a basso rilievo vari trofei militari ed emblemi commerciali e industriali.

Porta alle Colline. È ornata di un fregio a intaglio nel grand' arco. Non manca di solidità e di eleganza.

Porta a Mare. Questa bella porta è stata abbattuta per dar luogo ad una grande barriera.

Barriera Fiorentina. Questa Barriera è preceduta da una gran piazza ove sorge un obelisco di travertino con sedili alla base, alto metri 23, 36 in cui si leggono due iscrizioni latine che riguardano l'ingrandimento della città.

Barriera Maremmana. Fu aperta al pubblico nell'Agosto del 1839.

Barriera Vitt. Emanuele. Sorge sopra lo stradone dei condotti nuovi.

Barriera del Porto Mediceo. Questa elegantissima Barriera fu finita ed aperta al pubblico nel Giugno del 1874.

STRADE

L'impiantito delle strade è formato di grandi pietre quadre ; esse sono fiancheggiate da comodi marciapiedi, e sono spaziose e pulite. Si annoverano fra le principali: la Via Vittorio Emanuele, la Via Larderel, la Via dei Condotti, la Via Ricasoli, la Via degli Scali d'Azeglio, la Via degli Scali Manzoni, la Via del Ponte nuovo e moltissime altre. La magnifica Via del Passeggio che si estende fino all'Ardenza, fiancheggiata da una fila di case nuove linde, eleganti, e dall'altro lato dal mare e dagli stabilimenti balneari, forma la più deliziosa passeggiata della città.

PIAZZE

Piazza d'Arme In antico, prima dell'ingrandimento della Venezia Nuova (1630) questa piazza che ora è una delle più vaste e regolari d'Italia, si estendeva soltanto fino al termine del loggiato che in parte la circonda. Sotto questo loggiato at-

tributo all'Architetto *Pieroni* portavano in certi giorni dell'anno i forzati del Bagno per vendere i loro manuali lavori. In questa piazza sono: il Duomo, il Palazzo ex-reale, il Palazzo Comunale, la Borsa, la Prefettura e la R. Questura. Il vastissimo palazzo che chiude la piazza di faccia al Duomo e che ora appartiene al sig. Giacomo Dewitt, è conosciuto col nome di *tre palazzi* perchè di tre separate case composto; fu fatto nel 1704 col disegno di *Giovanni Battista Foggini.* Al primo piano della casa di mezzo di questo palazzo òrnato di marmo bianco e sormontato da una vasta terrazza, si trova l'elegante Casino di Commercio; nella sala maggiore del Casino si conserva uno dei primi lavori del prof. *E. Pollastrini* livornese.

Piazza Carlo Alberto Questa bella e grande piazza, forse unica nel suo genere, viene comunemente chiamata del Voltone perchè è attraversata in tutta la sua lunghezza di 220 metri, da una solida volta per la quale passa l'acqua del fosso. Ne fu architetto *Luigi Bettarini.* È di forma ovale, guarnita nell'interno con sedili di marmo, e colonnette e candelabri di ferro fuso di grazioso lavoro; nel 1847 venne abbellita (a spese del Comune) delle statue colossali di Ferdinando III del prof. *F. Pozzi* e di Leopoldo II del livornese *Emilio Demi;* quest' ultima nel 1849 venne remossa perchè mutilata dal popolo, e nel 1855 vi fu posta quella che ora vediamo e che è opera di *Emilio Santarelli.* Nel piedestallo della statua rappresentante Ferdinando III è un bassorilievo di *Temistocle Guerrazzi* in cui quel principe sollecita la grande opera dell'Acque-

dotto; quello della parte opposta è di *Ulisse Cambi* e ci rappresenta lo stesso principe che incoraggia le arti, l'industria ed il commercio; negli altri due lati si leggono due iscrizioni. Nel piedestallo dell'altra statua sono due bassirilievi; nel primo è scolpito Leopoldo che assiste al getto della prima pietra del nuovo molo, ed è opera di *Giovanni Puntoni*; l'altro è lavoro pregevolissimo del *Demi*. Le due iscrizioni in lode di quel principe furono saggiamente sostituite dal resultato del Plebiscito Toscano convocato nei comizi i giorni 11 e 12 Marzo 1860 e dalla seguente:

L'Assemblea dichiara che la dinastia Austro-Lorenese si è resa assolutamente incompatibile con l'ordine e la felicità della Toscana.

I ricchi ornati delle due basi sono di *Luigi e Francesco Giovanozzi*. In questa piazza si trovano l' Ufficio postale, quello del Registro, del Bollo, delle Imposte ecc.

Piazza Mazzini. Prima che prendesse il nome dal grande italiano, si chiamava Piazza di Marte perchè destinata agli esercizi militari. Anticamente in questa vastissima e bella piazza si costruivano e si riparavano i bastimenti pescherecci; è solo da pochi anni che è stata resa libera dal deposito di legnami da costruzione navale che conteneva. È adorna di una doppia fila di grossi alberi, e in tutta la sua lunghezza fiancheggiata da un grazioso giardino. In questa piazza fino dal 1871 e per opera di una società di commercianti, sta il vasto recinto ad uso Fiera, aperta al pubblico soltanto nella stagione estiva; questa elegante fiera,

circondata da molte e svariate botteghe, ornata di un bel teatrino ove si rappresentano graziose operette in musica, è la sera affollatissima di livornesi e forestieri; ha giardini, getti d'acqua, musica ed ogni sorta di divertimenti. Il prezzo d'ingresso è assai mite.

Piazza Cavour. Col mezzo dell'allargamento del ponte detto del *Casone* nel 1842 questa bella piazza fu ingrandita come ora si vede; è circondata da ampie e pulite abitazioni e ornata del bel monumento a Cavour. Questa statua colossale (solennemente inaugurata il 4 Giugno 1871) eretta per iniziativa di vari egregi cittadini, i quali raccolsero da' privati e da tredici tombole danaro bastante per provvedere alla ingente spesa, rappresenta il grande Statista in atto di meditare sulla unità d'Italia. Da taluno fu rimproverato al valente artista *Vincenzo Cerri* che la scolpì, l'averlo presentato al pubblico colle mani ín tasca; ma non è qui luogo per giudicare chi abbia ragione se lo scultore o il pubblico. La Commissione donò la statua al Municipio, il quale a sue spese ne fece fare lo svelto imbasamento col disegno dell' Ing. *Cav. Arturo Conti;* gli ornati e le quattro aquile furono dal signor *Giovanni Puntoni*, scolpite. È da considerarsi in questa piazza, il palazzo di tre piani con colonne di tre differenti ordini e che dal suo colore è detto popolarmente Palazzo Rosso. Al primo piano di questo palazzo è posto il Circolo Filologico Livornese.

Piazza S. Benedetto. Questa grande e regolare piazza è circondata di platani e di sedili e colon-

nette di marmo. Nell'estremità è la Chiesa a S. Benedetto dedicata.

Piazza Guerrazzi. È divisa per metà dalla via Vittorio Emanuele; si chiamò prima Piazza del Picchetto, della Porta a Pisa, di S. Barbara e dello Spedale, per esserci stato l'ospedale delle donne; ora invece c' è l' ospedale militare. Sopra le porte della caserma sono due pelli di tigre, scolpite in marmo da *Andrea Vaccà*. Su questa piazza verrà eretto all' illustre scrittore livornese F. D. Guerrazzi un marmoreo monumento.

Piazza Cappellini. Anche questa piazza è da desiderarsi che presto venga abbellita della statua rappresentante colui che nel 1866 salvò l' onore italiano nella disgraziata battaglia di Lissa.

Piazza del Cantiere. Ebbe tal nome perchè accanto al Monumento dei quattro Mori di *P. Tacca* e dove è ora il bacino di carenaggio ed il fosso, si costruivano bastimenti mercantili ed anche da guerra.

Piazza Manin (*Via degli Scali Manzoni*) e **Piazza Poerio** (*Via degli Scali degli Olandesi*) Sono occupate ciascuna da un grazioso giardino, vera delizia dei bambini.

Piazza del Villano. Sulla fonte che si vede in questa Piazza, fu posta l' antica statua del Villano eretta dalla Repubblica Fiorentina per dare un attestato di riconoscenza ai contadini che così bene prestarono l'opera loro nella celebre difesa di Livorno nel 1496.

Questa statua stata in piedi per quasi due secoli

è andata disgraziatamente perduta; era di macigno ed assai pregevole; rappresentava un villano appoggiato al bastone con ai piedi un cane simbolo di fedeltà.

CHIESE

Duomo. (S. Francesco d'Assisi). Questo tempio a croce latina fu cominciato nel 1594 col disegno dell'Architetto *Alessandro Pieroni* e consacrato solennemente nell'anno 1606. In principio era molto più piccolo, ed il bel campanile alto metri 50 fu soltanto finito nel 1817. Il Peristilio a colonne binate d'ordine dorico si è creduta opera di *Inigo Jones* allievo di *Giovan Bologna*; è invece del *Pieroni* medesimo. La facciata fu rinnuovata nel 1856 e nel Maggio del 1872 fu posto il bell'orologio che con ingegnoso meccanismo muove le lancette delle due mostre di cristallo nelle opposte parti del Duomo.

Entrando in Chiesa è da osservarsi innanzi tutto il ricco soffitto ad intaglio dorato, nella cui ampiezza pochi ve ne ha che lo uguaglino; lo intagliava *Vincenzo dell'Imperatore* e terminava di dorare nel 1617 *Calisto Fasconi.* Questo soffitto è corredato di tre grandi e buoni quadri: il trionfo di S. Giulia di *Jacopo Ligozzi* veronese; l'assunzione di Maria opera lodatissima di *Domenico Cresti* da Passignano, e S. Francesco d'Assisi di *Jacopo Chimenti.* I quattro piccoli quadri che circondano

quello di mezzo sono lavori di *Giovanni Battista Brazzè* detto il *Bigio* discepolo del Chimenti. A dritta è il monumento del Marchese Marco Alessandro Del Borro, governatore di Livorno fatto da *G. B. Foggini.* Sull'altare che segue era un eccellente quadro del cav. *Lodovico Cardi* da Cigoli andato disgraziatamente perduto. Segue il busto al marchese Carlo Ginori ; il bel quadro rappresentante l'Assunzione di Maria Vergine che è posto sull'altro altare è opera del *Passignano.* Si trovano poi varie iscrizioni e busti di poco pregio.

Nella cappella dedicata alla Concezione di Maria il bel quadro dell'altare esprimente l'Immacolata è opera di *Giuseppe Bottani* da Pontremoli; la calotta fu frescata da *Luigi Ademollo*; i dipinti sui confessionari sono di *Tommaso Gazzarini.* Il quadro che è posto nella contigua cappelletta dedicata al Battista, è pregevole lavoro di *Gesualdo Ferri* discepolo di *Tommaso Gherardini;* rappresenta il battesimo di Cristo. La vasca battesimale fu dono del Cav. *Biagio Pignacca.*

L'altare maggiore ricco di pregevoli marmi lavorati nella Galleria di Firenze porta due teste d'angioli del celebre Fiammingo *Quesnoy.* La bella tela a destra : un miracolo di S. Francesco, è di *Giuseppe Bezzuoli* di Firenze; quella a sinistra è opera del livornese *Tommaso Gazzarini* ed esprime la traslazione del corpo di S. Giulia a Brescia. Nella tribuna, *Tommaso Gherardini* colorì con molta lode la trasfigurazione.

L'altare, le statue, gli ornati e il balaustro della cappella detta del Santissimo, sono lavori del Conte *Giovanni Baratta* di Carrara; i dipinti della ca-

lotta, dei peducci, e le quattro tele sui confessionari, sono del livornese *Giuseppe Maria Terreni.*

Vien dopo la statua in marmo del Vescovo Girolamo Gavi, scolpita da *Vincenzo Cerri.* Quindi il busto di F. Barbolani governator di Livorno; l'altare del Crocifisso, opera del *Cav. Curradi*; il busto del livornese Sardi; l' altro altare portante il bel quadro del Cav. *Passignano* la Madonna con alcuni santi (uno dei quadri meglio conservati di questo artista); e il monumento a Ippolita degli Ippoliti. I dipinti in alto che girano la chiesa sono di *Giuseppe Gricci.*

S. Giulia. (*Via S. Giulia*) La confraternita del Sacramento e S. Giulia, secondo il Vivoli ed il Santelli venne fondata nel 1270. Certo è che nel 1602 fu gettata la prima pietra di questa chiesa. La facciata ha le due statue di nessun pregio, dei Santi Pietro e Paolo. Il bel quadro rappresentante Santa Anna e che è posto nella cappellina alla quale si accede dall'atrio, è lodato lavoro di *Matteo Rosselli.* Entrando in chiesa è da osservarsi in primo luogo l' antica immagine di S. Giulia sul rame, d'autore ignoto; il ricco soffitto intagliato e dorato, ha tre buoni quadri: il Battista di *G. M. Mercati,* l' adorazione dell' Eucarestia di *Braccio Del Bianco* e S. Giulia di *F. Curradi.* Il quadro dell'altare è buon lavoro della scuola fiorentina. Sotto il medesimo altare si conserva un reliquiario tutto di argento e rame dorato a similitudine dell'arme civica, vale a dire una fortezza sormontata dalla statuetta di S. Giulia. In sagrestia son due quadri creduti di *G. B. Mercati,* e nella sala dell'Archivio

una tavola ov'è colorita S. Giulia, giudicato lavoro di *Giotto*.

S. Antonio. *(Piazza dello stesso nome)*. È una delle più antiche chiese di Livorno, e nell'anno 1525 divenne Pieve del Castello di Livorno, ossia chiesa principale; nel 1580 fu ingrandita col disegno di *Alessandro Pieroni*.

In questa Chiesa che trovasi ora in uno stato poco decente, vi sono alcuni quadri privi affatto d'ogni interesse.

S. Giovanni. *(Via dello stesso nome)*. È di forma quadrata a volta, sostenuta da pilastri e cornicione d' ordine composito. Secondo alcuni cronisti, l' oratorio di S. Giovanni venne edificato nell' anno 320 dell'era cristiana; nel 1256 fu ingrandito, nel 1425 vi si trasferirono gli Agostiniani che stavano a S. Jacopo e nel 1624 l'architetto *Cantagallina* ingrandì l'antichissimo oratorio o lo ridusse quale ora si vede.

L'altare maggiore col tabernacolo, di fini marmi e pietre dure adorno, è opera di *Ferdinando* figlio di *Pietro Tacca*.

Il pregevole quadro situato sopra la porta di fianco rappresentante S. Cecilia fu per molti anni creduto di *Giovanni da S. Giovanni*; è opera invece di *Felice Ficherelli*.

Le pitture nella volta che rappresentano alcuni fatti della vita di S. Agostino sono di *Tommaso Tommasi*; i quadri degli altari non hanno nessuna importanza artistica, solo i due rappresentanti il Martirio di S. Bartolomeo di *Francesco Bianchi*, e S. Gaetano attribuito a *Matteo Roselli*.

S. Sebastiano. (*Via di questo nome*). Edificata nel 1633 col disegno di *Giovanni Cantagallina*. Essa è di semplicissimo aspetto e la sua facciata è ornata delle statue dei SS. Stefano e Lorenzo. L'interno è ornato di pilastri e cornicione d'ordine composito con ricche dorature; i fratelli *Battista e Girolamo Grandi* nel 1673 dipinsero nella volta lavori molto lodati in prospettiva. L'altare maggiore ornato di belle colonne d' ordine corintio di fini marmi adorno, ha un buon quadro di *Francesco Briglia* romano. La bella tela esprimente S. Filippo Neri è opera lodata del *Ruggeri*; la S. Margherita fu dipinta da *Paolo Rône*. La cappella di S. Giuseppe ha sull'altare un bel quadro rappresentante il transito del medesimo santo, lavoro della scuola del *Maratta*; la volta fu frescata dai *FF. Grandi*. La cappella della Madonna di Loreto simile in tutto a quella che si trova appunto a Loreto, ha sull' altare dinanzi a quello della Madonna, un Angiolo Custode di *Paolo Rône* un Cuor di Maria ed altri quadri.

Chiesa della SS. Annunziata dei Greci uniti. (*Via dei Greci*). Questo ricco tempio fu edificato nel 1601 col disegno di *Alessandro Pieroni* e restaurato nel 1608. Esso è ornato di ricca ed elegante facciata tutta di marmo con colonne e pilastri d' ordine dorico sostenenti le statue dell'Innocenza e della Mansuetudine; v' è l'arme medicea ed un bassorilievo, esprimente l'Annunziata. La Chiesa ha forma di un rettangolo il cui altare è nascosto da un alto assito (detto iconostasio) a intagli, dorature e vagamente ornato di molte immagini di Santi tanto in

pittura che in rilievo d' argento. Il soffitto e gli stalli della chiesa li disegnò il *Giambelli*, e il bel quadro del soffitto è del *Prof. Giovanni Ferretti* fiorentino. L' iconostasio ha tre porte; sulle due laterali, *Niccolò Wauderbrach* , dipinse maestrevolmente la natività di Cristo e l'adorazione dei Magi con otto figure d' apostoli; uno schiavo del Bagno di Livorno colorì alla maniera bisantina nel 1641 quei dodici quadretti in linea orizzontale che rappresentano diversi fatti della vita di Cristo; degli altri dipinti s' ignora l' autore. Dietro l'iconostasio è il santuario con l' altar maggiore e due minori ai lati. La cappella fabbricata nella chiostra , fu fatta per comodo del popolo , atteso che la liturgia greca permette una sola Messa all'altare della chiesa ; in questa cappelletta l'anno 1764 *Giovanni Lapi*, frescò il Giudizio universale e colorì S. Anastasio. Nella sacrestia sono dipinti in tavola all' incausto un Redentore ed un Sant' Elia.

Madonna. (*Via della Madonna*). Questa chiesa la cui facciata è priva di ogni ornamento , fu edificata nel 1607 con disegno di *Alessandro Pieroni.* Il secondo altare a destra ha un piccolo quadro eseguito dal *Folchi;* l'altare che vien dopo fu eretto dalla nazione francese ed ha un S. Luigi di *Matteo Rosselli* e un S. Giovanni del *Cav. Curradi.* La cappella del Sacramento è ornata di stucchi , dorature e colonne d'ordine corintio. L'altare maggiore ha un bel tabernacolo di buoni marmi con colonnette di granito; in coro è dipinta la Immacolata e nella sacrestia sono altri quadri ma di nessun pregio.

Il quadro rappresentante S. Andrea è d'ignoto autore fiammingo; il S. Francesco è una buona copia eseguita dal *Balestra* veronese, e la Pietà è di *Baldassare Franceschi*. Nelle lunette del chiostro sono dipinti vari fatti da *Antonio Tempestini, Giuseppe Bartolozzi* e *Matteo Rosselli*.

Armeni. (*Via degli Armeni*). È a croce latina e fu eretta nel 1701 col disegno di *Giovanni Del Fantasia* ed a spese della nazione armena. Questo tempio non molto grande, è messo a marmi ed a scagliola ed ha una bella e svelta cupola; la sua marmorea facciata munita di portico con colonne d' ordine dorico ha le statue della Carità e delle Fede, le quali vanno poste tra le migliori opere che abbia fatto *Andrea Vaccà;* in un ovale è posta l'immagine in rilievo di S. Gregorio. Internamente sulla porta, è il busto dello stesso S. Gregorio, quindi due grandi e buoni quadri di *Giuseppe Bottani;* quello a dritta rappresenta i quattro principali dottori della Chiesa Armena, l'altro a sinistra S. Bartolomeo. Nelle cappelle sono due simili altari ricchi di marmi, guarniti di statue credute di G. *Baratta*; essi hanno due quadri: l'Assunzione di *Alessandro Gherardini* e S. Gregorio di *Francesco Riviera*. L' altare maggiore fatto nel 1778, ha due gradinate laterali secondo la costumanza antica; la tribuna ha un antico crocifisso dipinto sul muro, ai lati il S. Giovanni Battista e S. Maria Maddalena statue di *Emilio Demi*. Nella parte superiore della Tribuna', *Giuseppe Baldini* colorì il Padre eterno, e nei peducci della cupola i quattro evangelisti; la cupola stessa e le volte sono pit-

turate a cassettoni con molta naturalezza dai Fratelli *Medici* di Milano.

Domenicani. (S. Caterina) (*Piazza dei Domenicani*). Edificata nel 1711 quindi rinnovata ed ingrandita secondo il disegno di *Giovanni Del Fantasia*, ed aperta al culto nel 1753. È di forma ottagonale sormontata da maestosa cupola la quale è sostenuta da otto grandi pilastri d'ordine composito. Di fuori è rozza e non finita; la lanterna fu fatta nel 1869. Sulla porta principale si ammira la Incoronazione di Maria, dipinta in tavola da *Giorgio Vasari*. La prima cappella a destra ha una statua di S. Vincenzo Ferrero, ed in alto è dipinto il trionfo di S. Tommaso d'Aquino. Nella seconda è una statua di Cristo coronato di spine; la terza dedicata a S. Giuseppe, dipinta dai *FF. Terreni*, ha un quadro della scuola del *Passignano*. L'affresco in alto sopra l'altare maggiore è del *Traballes*. Ai lati dell'altare maggiore sono: S. Caterina e la processione fatta in Siena con la testa della medesima Santa di *Lorenzo Grottarelli*. In coro si conserva una tela, in cui sono dipinti la Madonna e due Santi. Presentemente *Cesare Maffei* dopo di aver ritoccato le pitture e gli ornati che sono nel coro, dipinge gli otto scompartimenti della cupola.

Crocetta. (S. Ferdinando) (*Piazza della Crocetta*). Eretta nel 1708 col disegno di *G. B. Foggini*, e restaurata nel 1824. È a croce latina a volta con alta calotta, adorna di molti stucchi, sostenuta da pilastri d'ordine composito, e può dirsi una delle migliori chiese della città. Il gruppo in marmo

sull'altare maggiore è di *Giovanni Baratta;* nella stessa crociata si vedono in quattro bassirilievi ovali le Virtù cardinali. Fra i pilastri sono le statue di alcuni santi Re delle quali quattro in marmo. Le tavole in marmo ad alto rilievo degli altari hanno pochissimo pregio artistico.

S. Giuseppe. (*Piazza S. Giuseppe*). Eretta nel 1839 col disegno di *G. Puini* e consacrata nel 1842. È a croce latina ed a volta. Sul primo altare a destra è un'Addolorata con Santi di *Giovanni Bilvert* scolare del *Cigoli*; il secondo ha la Deposizione della croce di *Giovanni Bartolena*; i tre altari dirimpetto hanno S. Gaetano, S. Luigi Gonzaga, e S. Pietro colorito da *Giovanni Baldini;* ai lati dell'altar maggiore il Martirio di S. Crespino e Crespiniano del *Baldini* e nella cappella del Sacramento si ammira il transito di S. Giuseppe del *Prof. Pollastrini.*

S. Maria del Soccorso. (*Piazza dello stesso nome*). Nel 1836 e precisamente il 28 Agosto posero la prima pietra di questa grande chiesa a croce latina. Il bellissimo quadro del primo altare a destra rappresentante S. Lorenzo, si deve al pennello del livornese *Pollastrini.* Il secondo altare ha un San Francesco d'Assisi colorito da *Ferdinando Folchi.* Il quadro posto sull'altare che segue è del *Baldini.* La cappella che viene dopo ha un S. Francesco della scuola del *Cigoli*; a destra è il Salvatore del *Pollastrini.* La mediocre tela che si vede in Sacrestia rappresentante la benedizione della prima pietra della Chiesa è di *Giovanni Bartolena;* nella cappella che segue l'altare maggiore è da notarsi

la bella immagine del Cristo attribuita a *Giotto;* l' altro quadro è dell' *Ulacacci*. L' altare che vien dopo a quello del Sacramento ha un S. Luigi Gonzaga di *Angiolo Visconti*. Il S. Raffaello e la Madonna della Consolazione sono del *Bartolena*. In fondo alla Chiesa si trova il busto del Balì Martellini.

S. Andrea. (*Piazza S. Andrea*). Fu edificata nel 1850 sopra una parte dell'area del vecchio cimitero; non ha neppure trent'anni di vita e già minaccia rovina! Sia lode all' ingegnere *Gherardi*. Il campanile [per la sua pessima costruzione essendo impotente a sostener le campane, sopporta con nobile sforzo e coraggio, la *grandiosa* macchina dell'orologio a quattro mostre. Sia lode all'ingegnere Gherardi!

S. Benedetto. (*Piazzo S. Benedetto*). Eretta nel 1819 dall' Architetto Pampaloni; è a croce greca sormontata da una calotta a cassettoni; la terrazza è sostenuta da un intercolunnio ionico di otto colonne. Questa chiesa di bella architettura non ha di notevole se non che un quadro esprimente San Carlo Borromeo opera molto lodata del livornese *Tommaso Gazzarrini*. I quattro angioli che si vedono nei peducci della calotta sono di *Emilio Demi*.

S. Pietro e Paolo. (*Piazza dello stesso nome*). La prima pietra di questo Tempio a croce latina fu posta nel Giugno del 1829; ha una sola navata e portico di tre archi. L'adorazione dei Magi del primo altare a destra è opera lodata di *I. Zotti;* la pesca degli Apostoli è del *Bartolena*. Sotto il

grand'arco dietro l' altare maggiore, si vede una Madonna con Santi colorita a guazzo da *Angiolo Sarri;* i due dipinti a olio che vi sono ai lati, rappresentano il martirio di cinque Santi e quello di S. Giulia: sono di *Giov. Bartolena.* L' Immacolata è uno dei più bei quadri del *Pollastrini.* Il pregevolissimo a fresco: S. Guglielmo in atto di presentarsi ai monaci di Gellona è di *Antonio Marini.*

Cappuccini. (SS. Trinità) (*Piazza Gavi*). Questa chiesa in forma di rettangolo a volta con quattro cappelle venne fabbricata nel 1582, ingrandita col disegno del *Cantagallina* nel 1606 ed arricchita delle quattro cappellette nel 1738. Cominciando a destra osserveremo il quadro di *G. Bottani*, la Madonna con alcuni Santi; poi il S. Fedele e la Madonna di Montenero di *Natale Bianchino.* L'altare maggiore porta un bel quadro del *Pillori* fiorentino; l'altra cappella ha una tela d'autore ignoto e un S. Giovacchino di *Fedele Acciai.* Nel coro vedonsi due dipinti di poco valore. Altri quadri aveva la Chiesa e il convento alcuni dei quali pregevolissimi come una Carità di *G. Gimignani*, e un sacrifizio di Abramo creduto di *Guido Reni; dicono* che si disperdessero nell'ultima soppressione degli ordini religiosi. (?)

Misericordia. (*Via Vitt. Emanuele*). Questa chiesa è solo dal 1780 che è posseduta dall' Archiconfraternità della Misericordia. La sua facciata rifatta nel 1871 col disegno di *Arturo Conti,* ha due bassirilievi. È da osservarsi una testa di S. Giovanní Battista del *Prof. Gazzarini*, una Madonna del *Cav. Passignano* (sull'altare maggiore) e la decol-

lazione di S. Giovanni e Tobia del *Bottari;* nella sacrestia si conserva un crocifisso del *Passignano*.

Purificazione di M. V. (*Via della Banca*). Sull'altare maggiore di questa chiesa priva del resto d'ogni interesse, si può vedere la bella tela della scuola di *G. Terreni* rappresentante la Purificazione di Maria. La confraternita della Purificazione ha un bel cimitero pei propri fratelli sulla via di Montenero.

CHIESE ETERODOSSE

SS. Trinità. (Greci scismatici). (*Via del Giardino N.* 52) Eretta nel 1757. Per la sua forma è uguale a quella dei greci uniti ma è molto più piccola ed ha di più un pulpito di marmo con un bassorilievo di *Lorenzo Bartolini*. È ricca molto di stucchi e dorature; sono da osservare i bei dipinti in tela della volta esprimenti i quattro evangelisti e la Trinità. L' inconostasio ricchissimo di dorature e intagli graziosissimi, ha varie immagini di Santi in stile bisantino. Vi sono molti altri quadri ma di poco pregio artistico.

Anglicana. (S. Giorgio) (*Via degli Elisi*). Eretta nel 1839 col disegno di *Angelo Della Valle*. L'ingresso è preceduto da un elegante e ben inteso intercolunnio d'ordine dorico a quattro colonne, le quali sostengono il bellissimo frontone. È in forma di rotonda con calotta tutta ornata di graziosi bassirilievi di stucco; la tribuna che si vede in fondo

ha una bella immagine del Cristo. Sulla porta vi si trova una cantoria e un organo. Di faccia alla Chiesa vedesi l' antico cimitero inglese che come ben dice il Valery sembra lo studio di uno scultore tanto è ricco di monumenti alcuni dei quali di grande valore.

Nel 1839 cessarono di adoperarlo e ne aprirono un nuovo in Via Erbosa accanto a quello dei Greci scismatici.

Presbiteriana Scozzese. (*Via degli Elisi*). Ha forma di casa in stile gotico fabbricata nel 1849. È una semplice sala con cinque cristalli lavorati e coloriti da *Ballantine d'Edimburgo;* ha una cattedra e banchi con bibbie.

Protestaste Unita di Luterani riformati e Calvinisti (sotto il titolo di Congregazione Olandese-Alemanna) (*Via degli Scali degli Olandesi*) L' interno di questa elegantissima chiesa eretta nel 1862 col disegno gotico-alemanno dell'inglese *Dario Giacomelli,* è una vasta sala col pulpito di faccia alla porta; da questo il ministro spiega la Bibbia, una domenica in tedesco, l'altra in francese.

PALAZZI PUBBLICI

Comunale. (*Piazza d'Arme*). Fu fabbricato nel 1720 col disegno di *Giovanni del Fantasia*, ma poi danneggiato pel terremoto del 1742 fu restaurato e quasi riedificato da *Bernardino Ciurrini* che vi aggiuse esternamente la scala di marmo. È sormon-

tato da una torre che sostiene una grossa campana, la quale suonava quando dovevasi adunare il consiglio generale o quando doveva uscire il Magistrato in forma pubblica. Sulla facciata, in una grande tavola di marmo è il voto dei Toscani per l'unione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele.

Palazzo ex Reale (*Piazza d' Armi*). Edificato nel 1605 col disegno di *Antonio Cantagallina*, ingrandito, e abbellito della facciata e del portico nel 1625. Oggi è interamente occupato dagli Istituti Tecnici e Nautico, dalla Scuola dei Mozzi e da quella degli Ingegneri meccanici. Solo è da notarsi: il quadro rappresentante le due sorelle Maria Amalia e Maria Carolina granduchesse di Sassonia, della livornese *Matilde Malenchini;* Ferdinando III col figlio, in abito di gran maestro dei Cavalieri di S. Stefano, e Maria Antonia, buoni lavori del livornese *Tommaso Gazzarini;* Lodovico I d'Etruria, Maria Luisa e Carlo, bellissimo dipinto di *Pietro Benvenuti*; Ferdinando II in atto di ricevere gli omaggi di vari mercanti portoghesi, uno dei due soli grandi quadri del celebre *G. Sustermans;* Napoleone I in abito imperiale, della celebre *Benoist*; i volontari livornesi che partono per la guerra (1860) di *C. Bartolena*; un episodio della battaglia di S. Martino, lodato lavoro di *G. Fattori*; e i ritratti dei livornesi:

Ernesto Rossi di *Luigi Scaffai*; Tommaso Gazzarini di *Augusto Volpini;* Carlo Michon e Carlo Bini di *Carlo Chelli*; Giuseppe Terreni e Alfredo Cappellini di *C. Bartolena;* Cosimo Del Fante di

G. Costa. Sperasi che in breve questa collezione venga arricchita di nuovi ritratti; fra gli altri è fino da ora promesso quello della celebre attrice Carolina Internari.

Nel 1874, sotto il portico di questo palazzo furono poste due tavole marmoree dove sono scolpiti i nomi di quei livornesi morti combattendo per la Indipendenza d'Italia.

Nella tavola a sinistra:

Anno 1848 — Campagna di Lombardia:

Amedei Giuseppe
Arrighini Giov. B.
Bernini Riccardo
Boccaletti Egidio
Chiesi Giuseppe
Cialdi Giuseppe
Marchetti Giovanni
Menabuoni Roberto
Nusiglia Lorenzo
Pelagatti Lorenzo
Petrini Pietro
Piantini Giacomo
Pietrini Enrico
Salvarelli Demetrio
Sforsi Temistocle
Sforsi Aristide
Zocchi Gaetano

Anno 1849 — Difesa di Livorno.

Albano Natale
Bartelloni Enrico
Benni Giuseppe
Bertucelli Francesco
Carpena Giuseppe
Casottoli Cristoforo
Cei Fortunato
Cipriani Francesco
Cocchi Francesco
Corsi Paolo
Diodati Giovanni
Frediani Angiolo
Guiducci Gustavo
Magnani Ferdinando
Montagnani Valentino
Parenti Cesare
Ronchi Natale
Solari Andrea
Vincenti Giovanni
Porri Augusto

Anno 1859 — Campagna di Lombardia.

Antonelli Stanislao
Bussetti Egisto
Camici Guerrino
Fedi Carlo
Giannardi Agostino
Gonelli Emilio
Modiano Giuseppe
Seteri Giovanni
Tavoloni Oreste

Nella tavola a destra:

Anno 1860 — Campagna delle due Sicilie.

Baldocci Andrea
Bianchi Vincenzo
Cozzi David
Fanucchi Alfredo
Gabbrielli Giorgio
Gattai Cesare
Ghellini Scipione
Lami Giuseppe
Marchesini Enrico
Marulli Giovanni
Palagi Carlo
Falciani Fortunato
Terreni Michele

Anno 1866 — Campagna di Lombardia
Battaglia di Lissa

Ageno Antonio
Bacherini Cesare
Bettini Riccardo
Bianchi Vincenzo
Bogazzi Angiolo
Cappellini Alfredo
Carpena Eugenio
Chiappini Olinto
Colombini Gaspero
Emanuelli Giuseppe
Giuntini Ernesto
Launaro Giov.
Lucchesi Leopoldo
Mazzei Agostino
Muratori Luigi
Petricone Francesco
Pucciarelli Elia
Sanguinetti Giovanni
Savi Giovanni

Anno 1867 — Combattimento di Mentana.

Bertagni Vincenzo
Boni Egidio
Caillon Gustavo
Capaccioli Natale
Cipriani Ubaldo
Costa Pietro
Fantozzi Alessandro
Franceschi Francesco
Grotta Giovanni
Giuliani Francesco
Linari Bellini Alcide
Neri Giovanni
Paci Silvestro
Rossini Eugenio

Palazzo della Sanità. (*Presso la bocca del Porto*). L'ufficio di Sanità marittima fu posto in Livorno nel 1598 il cui edifizio fu totalmente rifatto nel 1823 dall' Architetto *Giovanni Pacini* e nel 1863 venne alzato e provvisto di una terrazza di osservazione. Questo palazzo che specialmente dalla parte del mare fa bellissima mostra di se coi suoi bei porticati e ornamenti di marmo bianco, oltre l'ufficio di Sanità marittima, contiene la Delegazione di Sicurezza pubblica del Porto, la Capitaneria del porto medesimo, e la sede della Cassa invalidi della Marina Mercantile.

R. Liceo Niccolini. (*Via della Pace N.* 23). Questo stabilimento fabbricato in principio ad uso di ospedale israelitico, contiene al piano terreno la Scuola Tecnica (ove vedesi il modello in creta di Dante fatto da *E. Demi*) al primo piano, il Regio Liceo, ed al secondo la Biblioteca Labronica. Edificato particolarmente ad uso di Liceo è tra i più belli e grandiosi d'Italia e a sufficienza fornito di quanto occorre per farvi con intelligenza il corso degli studi assegnati. Nella maggior sala di questo

Liceo, si vede un bel quadro di *G. Fattori* rappresentante un episodio della battaglia di Solferino, e un busto in marmo del Re, di *Giov. Puntoni.*

—

PALAZZI PRIVATI

Palazzo Larderel. (*Via De Larderel N.* 21). Ne fu architetto *Ferdinando Magagnini*; la sua facciata corintia è sormontata da un frontespizio in cui sono scolpiti dal *Prof. Magi* strumenti di agricoltura, di commercio e di meccanica con in mezzo lo stemma gentilizio dei Larderel.

Nel cortile sono diciotto modelli d' altrettante statue erette à grandi italiani sotto gli Uffizi a Firenze; a tergo si vede un elegante giardino; al primo piano è una ricchissima galleria di quadri antichi e moderni, della quale parleremo a suo tempo.

Le precise parole che su questo palazzo (allora di meschina architettura) scriveva il Volpi nel 1846, cadono a capello anche oggi e a me piace di riportarle: « Fra tanti appartamenti di lusso ben ac-
» comodati che abbia Livorno certamente nessuno
» uguaglia quello che con somma spesa, studio e
» ricercatezza ha montato in questo palazzo la fa-
» miglia De Larderel, e lo crediamo degno di es-
» sere veduto ed ammirato dal forestiero. »

Tre palazzi. (*Piazza d' Arme*). Si dà il nome di Tre Palazzi (perchè di tre separate case composto)

a quel vasto fabbricato che chiude la Piazza rimpetto alla Cattedrale; lo fece fare Gaspero Vincenti nel 1704 col disegno di *Giovanni B. Foggini.*

Palazzo Corridi (*Via della Madonna*). Appartenne prima alla antica casa Grant. Il nuovo proprietario signor Corridi vi ha fatto importanti restauri e l'ha ornato di graziosi disegni.

Palazzo Squilloni. (*Via del ponte Nuovo N.* 8) In questo elegante fabbricato è oggi il grande Albergo della Vittoria e Washington.

Palazzo Rodocanacchi. (*Via del Casone*). È un bello ed elegante palazzo occupato interamente dalla famiglia Rodocanacchi.

Palazzo Castelli. Posto di faccia al precedente. È molto vasto e di bella architettura.

Palazzo Maurogordato. (*Via degli Scali d'Azeglio N.* 9) Ricchissimo palazzo di bella architettura; ha una larga tettoia a intaglio, due graziose terrazze sul dietro ed un vago giardino.

Palazzo Orvieto. (Palazzo Rosso) (*Piazza Cavour*) Fu fatto da *Innocenzo Gragnani*; è di tre piani con colonne di tre differenti ordini architettonici. Al primo piano di questo bel palazzo è posto il Circolo Filologico livornese.

Palazzo e Villa Scaramanga. (Villa Attias). Questa magnifica villa è stata quasi interamente ricostruita e ornata dall'Architetto *Antonio Cipolla.* Ci sono vari buoni affreschi di *Antonio Bruschi.*

CASE NOTEVOLI

Casa ove nacque Carlo Bini. (*Via delle Galere N.* 10) Vi si legge la seguente iscrizione dettata da F. D. Guerrazzi: « Onoranza a Carlo Bini livornese, di popolo nacque, col popolo visse, popolano morì; educò se stesso ed ebbe fama di valoroso nel dire nello scrivere; amò la patria e si affannò per lei, sofferse il carcere; per colpa di ferita proditoria visse infermo; morì immaturo, lasciando eredità di affetti, esempio di rettitudine, insegnamento di vita consacrati dal lavoro. — La fratellanza artigiana livornese iniziatrice pose questa pietra il 27 Agosto 1871. »

Casa ove nacque il General Cosimo Del Fante. (*Via Vittorio Emanuele N.* 33). Vi si legge questa iscrizione:

« A ricordare — che in questa casa — nacque il Generale Cosimo del Fante — soldato intrepido nelle guerre napoleoniche — morto fra le nevi di Krasnoie — il 16 novrembe 1812 — anno trentesimo primo dell'età sua — la guardia nazionale di Livorno — nel 1866 — questa memoria poneva. »

Casa ove nacque Alfredo Cappellini. (*Via Vittorio Emanuele N.* 64) Vi si legge questa iscrizione dettata da F. D. Guerrazzi:

« Alfredo Cappellini — qui nacque nel giorno 29 di dicembre 1828 — nella battaglia di Lissa — capitano della Palestro — sdegnoso sopravvivere alla mancata vittoria, sè e gli annuenti compagni —

sprofondò nel mare — insegnando come la fortuna ai magnanimi può tôrre il trionfo — non la morte dei prodi. — La patria deliberante il suo municipio — questa memoria gli ha posto — reverente e dolente — anno 1866. »

Casa ove nacque F. D. Guerrazzi. (*Via del Mulino a Vento N.* 12). Il Municipio vi fece apporre questa iscrizione:

FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI

ńacque

in questa casa

il giorno 12 *Agosto* 1804.

Il Municipio di Livorno

Poneva.

BIBLIOTECHE

Biblioteca Labronica. (*Via della Pace N.* 33). È solo dal 1865 che la Biblioteca Labronica ha cosi onorata stanza nel 2° piano del R. Liceo Niccolini. Ebbe vita dall' Accademia Labronica i cui soci nel 1817 statuirono di mettere insieme parte dei loro libri per formare una biblioteca comune. Nel 1840 contava già 7000 volumi, e tre anni dopo, accresciuta ancora fu aperta al pubblico. Aumentata sempre più per doni di generosi cittadini ed essendo troppo grave per l' accademia, la spesa del suo

mantenimento, nel 1852 fu donata al Municipio che l'accettava con animo grato assumendosi l'obbligo di mantenerla. Aumentata ancora per nuovi doni di benemeriti cittadini e per la riunione delle librerie dei soppressi ordini religiosi di Livorno, oggi essa conta ben 45,000 volumi tra i quali non pochi pregievolissimi e rari per la materia e l'edizione; possiede inoltre circa 600 manoscritti [1] (non tenendo conto di moltissime lettere originali di chiari personaggi) e circa 700 tra medaglie e monete di scarso pregio ma che pur sono un utile avviamento alla formazione di un medagliere. La Biblioteca Labronica che per la sua eleganza e il buon ordine con cui è tenuta è uno dei più belli ornamenti della nostra Livorno, deve in gran parte la sua vita prosperosa alle amorevoli cure del suo Direttore sig. Cav. Eugenio Janer, nel quale non sai se più spicchi l'eletta dottrina o il tratto nobile e gentile.

Sta aperta al pubblico tutti i giorni feriali meno il mese d'ottobre:

Dal 3 Novembre a tutto Marzo dalle 9 alle 2 la mattina e dalle 6 alle 9 la sera.

Dal 1 Aprile a tutto Settembre solo la mattina dalle 9 alle 3.

Sulla scala che alla Biblioteca conduce fu posta nel 1874 la statua di Giuseppe Micali scolpita dal *Paganucci*.

La sala di studio contiene: un genio della musica di *G. Paganucci*, un busto del Re, di *Giov. Puntoni*, uno a F. D. Guerrazzi di *Temistocle Guer-*

1 Molti di Ugo Foscolo.

razzi, uno al Foscolo e a F. S. Orlandini di *Enrico Pazzi*, uno al Vivoli ed al Bini, di *Temistocle Guerrazzi*. Il Municipio ha poi deliberato di porvi anche i busti dell' illustre archivista Francesco Bonaini, e della illustre donna Angelica Bartolomei - Palli.

Biblioteca del Seminario. (*Nel seminario Gavi*) Fondata nel 1856 per lasciti delle sorelle Michon; è assai numerosa e pregevole per molte opere filosofiche, di diritto civile, criminale e canonico. Può essere consultata ogni giovedì dalle 8 di mattina alle tre pom.

Biblioteche Popolari. (*Una in via della Posta N.* 11 *l'altra all' Ardenza*). Fondate per cura della Società delle Biblioteche popolari e per doni di cittadini, allo scopo di promuovere l'istruzione e la educazione del popolo coll'agevolare ad esso la lettura di buoni libri.

Stanno aperte tutti i giorni festivi dalle 9 alle 12 della mattina.

Librerie private. La più notevole tra le librerie private era certamente quella del Cav. M. D' Angiolo, ricca di 16000 volumi circa. Disgraziatamente è stata messa in vendita a piccoli lotti e presto sarà tutta dispersa! Le più notevoli che rimangono sono: quella del Cav. Aless. Balzano di circa 7000 volumi notevole specialmente per una scelta collezione di classici latini e italiani stampati nel XVI secolo, e per alcuni manoscritti antichi in pergamena; del Prof. A. Provenzal; del Cavalier Giovanni Papanti notevolissima per la straordinaria raccolta di Novellieri Italiani, in prosa

e per un numero considerevole di esemplari distinti, quasi sempre unici, col nome del proprietario e per 170 esemplari in pergamena; del dottor Diomede Buonamici interamente formata di opere bibliografiche e di Biografie; del Sig. G. Bolafio di circa 4000 volumi, notevolissima per la collezione di poeti Italiani e stranieri; del Sig. Giuseppe Faiani per la bella collezione di pubblicazioni livornesi, incisioni pregevoli tra le quali quelle pregevolissime del *Longhi* e del *Morghen*. Questo egregio signore possiede inoltre una svariatissima raccolta di monete e medaglie, molte d'oro e d'argento, non poche rare come quelle delle repubbliche italiane del medio evo, dei tempi medicei; e tra quest' ultime distinguesi la serie del Duca Alessandro coniate da *Benvenuto Cellini*.

GALLERIE PRIVATE

Galleria De Larderel. (*Palazzo De Larderel*).

Sala dei ritratti di famiglia. Lavori del *Gordigiani Rapisardi*; *Kassner e Chelli* ornati di bellissime cornici, riccamente intagliate e dorate, in special modo quella del fu Conte Francesco, squisito lavoro del *Cav. Barbetti.*

Lasciando questa sala si entra in una lunga.

Galleria, graziosamente ornata di trofei, armi antiche, statue e busti marmorei, lavori di cesello, smalti, terre delle Robbia, bronzi, vasellami, mi-

nerali, mummie ecc., e da ben settanta quadri antichi e moderni, tutti bellissimi e chiusi in eleganti cornici. Nella

Sala grande oltre a vari busti e statue marmoree alcune delle quali di molto pregio, è collocata la superba collezione di 160 quadri quasi tutti antichi, pregevolissimi e di grande valore. In special modo sono da notarsi la Lena di *Annibale Caracci;* un miracolo di S. Antonio del *Tiziano;* S. Giovanni nel deserto del *Murillo*; la Sacra Famiglia del *Signorelli*; tre teste di *A. Caracci*; un bozzetto di *Paolo Veronese*; la Sacra Famiglia di *Alessandro Boticelli*; e molti altri delle scuole di *Raffaello, G. Reni*, *S. Rosa, Guercino*, *Snyders*, *Spagnoletto, Fiamminga*, *veneziana* ecc. Il *Prof. Morelli* frescò le due lunette della sala.

Sala da ballo. Nel soffitto di questa elegantissima sala tutta messa a bassirilievi, specchi e dorature, vi dipinse con molta grazia il *Barilli*. Nel

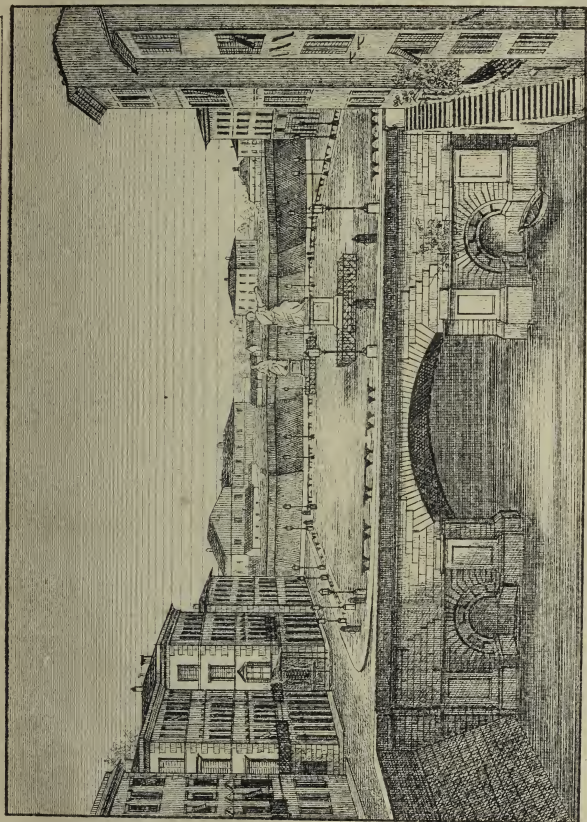
Salotto turchino si trovano nove quadri di decorazione e nel *Salotto giallo* undici tavole in campo d' oro, tra le quali il Presepio del *Ghirlandaio* e il giudizio universale dell' *Orgagna*. Nel *salotto rosso* sono ventidue bei quadri; in quello *celeste* parecchi altri di qualche pregio e nel *salotto terreno* altri ventidue di diverse scuole. La ricca

Cappella ha trentanove quadri, tutti antichi quasi tutti di grandissimo pregio; ve ne ha del *Ghirlandaio*, di *Andrea Del Castagno*, del *Boticelli*, del *Lippi*, di *T. Gaddi*, di *Benozzo Gozzoli*, di *Starnina*, di *Giotto*, dell' *Orgagna* e d'altri. Nel cortile a terreno sono posti in bell'ordine diciotto modelli

di altrettante statue erette ai grandi Italiani in Firenze sotto le Gallerie degli Uffizi.

Avendo parlato a pag. 52 dei pochi quadri che si trovano nel Palazzo ex-reale, destinati, come sembra, a dare avviamento alla formazione di una Galleria Comunale, non ci resta che far avvisato il lettore della bella collezione di quadri alcuni dei quali di egregi artisti, posseduta dai Signori fratelli Marubini nella lor casa posta in via S. Giulia Numero 2.

MUSEI PRIVATI

Il bellissimo Museo di Stora Naturale del Signor Cav. Federico Castelli (Via del Casone N. 9) visitato e giustamente encomiato da alcuni illustri naturalisti italiani e stranieri, è il meglio ordinato e il più numeroso di tutti. Le collezioni più notevoli sono: I. Quella numerosissima e ricchissima dei **Fossili** che comprende: mammiferi, conchiglie, pesci del Libano e del Monte Balca, Ammoniti italiani e stranieri, Echimidi, Polipari, Foraminiferi, (con un esemplare dell' *eozoon canadense*). Piante, tra le quali molte rarissime e Legni di vari paesi. II. Delle **Conchiglie** viventi di ogni specie; in questa collezione tutte le specie ed i generi sono rappresentati. III. Dei **Marmi**, con 300 esemplari lustrati, alcuni dei quali bellissimi e rari. IV. Delle **Rocce**. V. Dei **Minerali**, (bella collezione di saggi mineralogici di vari paesi). VI. Dei **Rettili**; assai numerosa contenente esemplari non pochi di molto pregio. VII. Degli **Uccelli**, formata in gran

Piazza Carlo Alberto

Inc. R. Marzocchini, Livorno

parte delle rare specie d'uccelli prese nei contorni di Livorno. VIII. Dei **Corallari.**

Anche i Signori Giovanni Jago, Federigo Appellius e Vittorio Uzielli posseggono belle collezioni di conchiglie viventi, fossili e corallari. Quella specialmente del Signor. G. Jago, composta quasi interamente di conghiglie viventi, può dirsi che sia la più ricca e magnifica che sia in Livorno.

Circolo Filologico. (*Piazza Cavour*) (*Palazzo Rosso N.* 2 *p.* 2). È una istituzione che ha per scopo di diffonder lo studio delle lingue viventi e di raccogliere tutti i soci ad utili e dilettevoli convegni. I soci si distinguono: I. In soci *effettivi*, i quali sono impegnati per tre anni, pagano una tassa di entratura di L. 10 e una mensile di L. 3. 50; godono di tutti i vantaggi sociali. II. Soci *frequentatori*, che pagano L. 5 per tassa d' entratura e L. 5 al mese; non hanno diritto a cariche ecc. III. Soci *onorari*. Il Circolo Filologico tiene aperta in quest'anno sette corsi di lingue straniere cioè: due di lingua francese, tre di lingua inglese, e due di lingua tèdesca. Le sale di lettura oltre delle nuove e più interessanti pubblicazioni, sono provviste di N. 49 periodici così repartiti:

8. Riviste Italiane.
15. Giornali Italiani.
10. Riviste Francesi.
4. Giornali Francesi.
6. Riviste Inglesi.
2. Giornali Inglesi
3. Riviste Tedesche.
2. Giornali Tedeschi.

STABILIMENTI DI BENEFICENZA

Spedale di Livorno. (*Piazza d' Arme*). Ebbe origine fino dal 1380 e poi ampliato fino allo stato attuale. È assai vasto e tenuto col massimo buon ordine e pulizia; è amministrato da una Commissione gratuita composta di otto Consiglieri ed un Presidente. In questo spedale sono ammessi alla cura gratuita gli infermi miserabili d'ambo i sessi secondo il numero dei letti gratuiti di cui può disporre. I malati esterni ricorrendo al Pio Istituto o per consulti o per medicature, hanno nei modi e nell'ore determinate quanto attendono dalla pubblica carità; anche le medicherie sono gratuitamente accessibili in qualunque ora del giorno e della notte a qualunque persona che vi accorra per curarsi ferite o altre riportate lesioni. Mantiene in media 300 infermi fra uomini e donne. L'altare della capella ha una bella Pietà di *Giuseppe Bottani.*

Spedale Militare. (*Piazza Guerrazzi*). Fondato nel 1600 circa a spese dell'Archiconfraternita della Misericordia; nel 1638 fu ingrandito col disegno di *Francesco Cantagallina*, e finalmente nel 1723 fu ridotto all'ampiezza presente. È assai grande e tenuto con decenza e pulizia sorprendente.

Spedale israelitico. (*Piazza Nuova*). Mantiene in media dodici infermi al giorno.

Ricovero di Mendicità. (*Via dei Riseccoli*). Questo grandioso e Pio Istituto fu aperto nel 1861 ed ac-

coglie i poveri d'ambo i sessi inabili al lavoro, siano essi nati nel Comune o quivi da sette anni domiciliati; i giovani privi affatto di sussistenza vi sono pure ricevuti purchè non abbiano più di dodici anni o meno di sette e sono licenziati dopo i venti anni se femmine, dopo i diciotto se maschi; a benefizio dei giovani sono le seguenti scuole: elementare di leggere e scrivere, aritmetica, geografia, disegno, musica strumentale e ginnastica. In generale poi tutti i ricoverati (che sono più di 500) ricevono oltre il vitto, educazione e istruzione, e sono divisi in quattro sezioni a seconda dell'età applicandosi ognuno ad un arte o ad un mestiere esistenti nel pio istituto medesimo come: cappellaio, sarto, calzolaio, falegname, fabbro, tipografo, litografo, cartolaro, ebanista, marmista, scalpellino, ortolano, giardiniere; per le donne: cucito e maglia, tessitrici e corallaie. La piazzetta che precede questo grande, pulito, e benissimo amministrato stabilimento, è graziosamente tutta messa a giardino. È presieduto da una Congregazione Amministrativa gratuita composta di un presidente e di otto consiglieri. Al Ricovero è unito lo

Asilo Infantile Grabau, dal nome del benemerito Carlo Grabau, che nel 1863 affinchè con maggior sollecitudine si compisse questo asilo, generosamente donava la bella somma di 25,000 lire. Ne fu architetto *Angiolo Della Valle*. Quest' Asilo, preferendo gli orfani, riceve le bambine e i bambini poveri livornesi dai tre ai cinque anni e li tiene fino agli otto; il Ricovero passa loro una minestra ed una porzione di pane. La bella corte ricoperta di

cristalli, ha un gruppo di *Emilio Demi* rappresentante la Madre Educatrice. Questo gruppo quantunque non finito del tutto pure è considerato per molto pregevole. Vi si trova anche il busto in marmo di Carlo Grabau, inaugurato il primo Maggio 1875; l' ha scolpito *Temistocle Guerrazzi*. Si leggono intorno quattro iscrizioni. Tanto il Ricovero di Mendicità che l' Asilo Grabau si mantengono: colle rendite proprie, cogli annui assegnamenti del Municipio e del Monte di Pietà, colle offerte private e col terzo del guadagno dei ricoverati.

Casa pia delle povere mendicanti. (*Via degli Scali dei Bottini dell' Olio, N.* 6) Istituita fino dal 1682 ma è solo dal 1717 che occupa l' edifizio presente; in essa sono ricoverate le fanciulle mendicanti nate nel comune e le orfane di uno o di tutti e due i genitori; sono circa 150 e imparano sotto la direzione delle suore di Carità, leggere, scrivere, aritmetica, grammatica italiana ed anche francese, storia, geografia. Si applicano ai mestieri di cucitrici in lavori ordinari e finissimi, sarte, fioriste ricamatrici in seta ed anche in oro e corallaie; ricevono vitto e vestito e vengono licenziate dopo i venti anni. In una stanza vicino all' ingresso è un marmo in cui sono scolpiti i nomi dei più insigni benefattori di quella casa. Nell'unita chiesetta chiamata del *luogo pio* che ha appunto l'ingresso pel pubblico nella Piazza di questo nome, v' è in alto una galleria munita di grate che la mette in comunicazione colla pia casa.

Refugio. (*Via degli Scali del Refugio N.* 2) Il

Marchese Carlo Ginori e i primi negozianti di Livorno desiderando che anche i ragazzi poveri, abbandonati ed orfani avessero un ricovero, nel 1757 fondarono il presente Refugio, affidandone la cura all' amministrazione della Pia Casa delle femmine. Per comodo dei ricoverati nel 1871 vi furono aperte varie officine che presero il nome di Istituto professionale Aristide Castelli dal nome del benemerito signore che generosamente donava L. 60,000; quivi i 60 fanciulli ricoverati vengono instruiti in varie arti secondo la loro scelta. Possiede anche una scuola elementare, una di disegno e una di musica corale e strumentale. Le due Case Pie riunite delle Povere Mendicanti e del Refugio, sono presiedute da una Congregazione gratuita composta di dodici governatori. Questi due belli e grandi stabilimenti che meritano di essere visitati dal forestiero, da principio furono mantenuti dalla carità dei cittadini, oggi si mantengono colle rendite proprie, colle elemosine, lasciati, e col prodotto del lavoro dei ricoverati.

Pie scuole israelitiche (*Via dei Fanciulli*). Questo grandioso istituto, mantenuto dai correligionari e destinato all'educazione e istruzione dei poveri fanciulli israeliti di ambo i sessi, risale al 1835, giacchè prima di quell' epoca non avevano che una semplice scuola elementare; esso contiene ventuna scuole, ed è diviso in due parti: la prima in Asili Infantili e scuole di mutuo insegnamento, la seconda in scuole superiori ove si ammettono quei giovani che bramano continuare gli studi, con l'intento di avviarsi alle professioni più utilmente eser

citate. Gli alunni di questo pio istituto sono circa 400; quelli degli Asili ricevono anche una zuppa. È amministrato e retto da una Deputazione composta di quattro membri: Presidente, Provveditore Cassiere e Segretario.

Asili infantili di Carità. Ve ne sono sette situati in vari centri della città con circa 1250 alunni in tutti. In questi asili sussidiati in parte dal Governo, dal Municipio e dalla carità dei cittadini, sono ricevuti i bambini a tre anni e tenuti fino agli otto; vi ricevono l'istruzione rudimentale civile e religiosa ed il vitto.

Seminario Gavi. Questo bello stabilimento venne eretto nel 1851 ed a spese del fu Girolamo Gavi vescovo di Livorno.

Archiconfraternita della Misericordia. (*Via Vittorio Emanuele*). Questa caritatevole società fu fondata ed aggregata a quella di S. Maria di Firenze l'anno 1595. Ha per istituto di trasportare allo spedale i feriti per improvviso infortunio, i malati che non possono restare nelle loro case, e i morti. Assiste anche i malati in casa e si adopera insomma a tutte le opere di carità. Servigi inapprezzabili ha reso nelle invasioni coleriche del 1835 e del 1837 col trasporto dei malati e dei morti, e col sussidiare i poveri; altre prove d'abnegazione e zelo mostrò in tutte le altre sventure che afflissero la nostra città, operando sempre per solo spirito di paterna carità verso gli sventurati.

Istituto di S. Maria Maddalena. Questo educandato femminile che è unito alla Chiesa di SS. Pietro e

Paolo, fu istituito nel 1836 e contiene circa quaranta convittrici; vi sono scuole per le povere cui vien dato anche il vitto e scuole per le signorine che pagano; in tutto circa 500 alunne. È da notarsi il modello del gruppo la Carità di *Lorenzo Bartolini*.

Asili Rurali per l'infanzia. Sono retti da un Comitato locale affigliato a quello centrale di Firenze per l' associazione nazionale della fondazione di Asili Rurali per l' Infanzia. Il 12 Luglio 1868 si apriva un primo Asilo nel sobborgo fuori della Porta alle Colline, e fu intitolato Asilo Infantile Matteucci in memoria dello Illustre scienziato, morto in quel tempo a Livorno, e già Presidente del Comitato Centrale di questa benemerita associazione.

Società di soccorso agli asfittici. A cura del Dottor Cav. Giacomo Ancona si fondò nel 1871 questa società la quale ha già aperto due asili corredati di quanto occorre a fine di richiamare alla vita gli asfittici per annegazione o per qualunque altra causa. Uno di questi benefici asili è nel Lazzeretto S. Jacopo, l'altro all'Ufficio della Sanità.

Cassa di risparmi. (*Via del Fante N.* 9 *stabile proprio*) Istituita nel 1835 per cura di cento venti benemeriti cittadini allo scopo di ricevere e render fruttiferi i risparmi delle classi meno agiate della popolazione; è affigliata alla Cassa centrale di Firenze e riceve come minor deposito centesimi dieci come maggiore L. 1400 (che formano quanto può contenere un libretto di credito) corrispondendo ai depositanti il 4 1/2 per cento libero da ogni tassa.

A fine d'anno il frutto non riscosso si capitalizza e diviene anch' esso fruttifero.

Questa cassa è aperta a ricevere i depositi tutte le Domeniche dalle 9 alle 2 di mattina e per le restituzioni tutti i Sabati dalle 10 ant. alla 1 pom. È diretta da un Consiglio Amministrativo composto di otto membri oltre il Presidente ed il Segretario; vi sono inoltre 24 Deputati pel turno d'Ispezione delle Domeniche. Le loro funzioni sono gratuite.

Monte di Pietà. (*Via Borra N.* 4). Questo uffizio di prestito a pegno stabilito in Livorno nell'anno 1625 è amministrato in ordine al Decreto Reale del 23 Ottobre 1864 da una commissione Collegiale gratuita composta di un Presidente e due Consiglieri da nominarsi dal Consiglio Comunale. L'interesse è del 6 0/0 ed ogni prestito non può esser maggiore di L. 299.

Scuola gratuita di strumenti a corda. (*Nel R. Teatro Goldoni*). È mantenuta interamente dal Signor Cavalier Rodolfo Schwartz; il Prof. Favilli ne è direttore, e circa 20 giovani ne profittano.

Congregazione di Carità. (*Via Del Fante*). Mantenuta quasi interamente dal Comune che vi spende circa 60,000 lire l'anno tra sussidi mensili e straordinari alle famiglie indigenti e baliatici. È diretta da un Consiglio Amministrativo composto di un Presidente e sei Deputati.

TEATRI

Dei Floridi. (*Via S. Marco N.* 2) Edificato nel 1803 col disegno di *S. Piccioli.* Appartiene all'Accade-

mia dei Floridi. Questo teatro ha un portico sostenuto da pilastri e colonne d' ordine ionico che mette nel vestibolo principale per il quale si va alla platea. Le pitture del soffitto del sipario e dell'esterno dei palchi sono di *Luigi Ademollo* artista di grande immaginazione e prontezza. Ha 136 palchi distribuiti in cinque ordini, ed è tra i più belli e armoniosi d'Italia. Le pitture che sono nella maggior sala dell' unito Casino dei Floridi, sono egualmente dell'*Ademollo*.

Degli Avvalorati (*Via degli Avvalorati*). Aperto il 1 aprile 1782 ed appartiene all' Accademia degli Avvalorati. Ha 126 palchi distribuiti in 5 ordini; graziosi fregi in cartapesta lo adornano; nel soffitto sono dipinti i principali maestri di musica e compositori drammatici; il sipario fu colorito da *G. Buonsignori*.

Goldoni (*Piazza Goldoni*). Questo teatro tutto coperto di cristalli per servire di giorno e di notte a somiglianza di quelli di Venezia e di Trieste, è uno dei più belli e grandiosi d'Italia. Ne fu architetto *G. Cappellini*. Per due ampi vestiboli preceduti da un magnifico portico di sette archi si va alla platea grande quanto quella del teatro la Scala di Milano. Sonvi 115 palchi distribuiti in 4 ordini, e sopra una comoda loggia. Gli ornati del parapetto sono dei *FF. Medici* di Milano. Ha bisogno di un generale restauro.

Rossini (*Via Rossini*). Eretto nel 1842 col disegno di *Innocenzo Gragnani;* non è vasto ma molto grazioso ed elegante. Magnifica è la sala d'aspetto ornata di quattro statuette di *Giovanni Dupré*;

l'interno è tutto messo a scagliola lucida con bassirilievi e dorature; ha 130 palchi in cinque ordini distribuiti, dietro i quali sono altrettante stanzette; il sipario fu colorito da *G. Piatti*, le altre pitture sono di *C. Catani* e gli ornati di *L. Balestra*. Appartiene all'accademia dei Fulgidi.

Teatro Gherardi Del Testa. (*Via Strozzi*). Questo piccolo ma elegante teatro serve di residenza all'Accademia Filodrammatica dei Nascenti.

Arene e teatri particolari. Oltre le due Arene: Alfieri e Labronica, vi sono in Livorno vari teatrini particolari dove, una volta al mese, danno degli esperimenti varie società Filodrammatiche.

COSE NOTEVOLI DIVERSE

Monumento a Ferdinando I. detto dei quattro Mori. (*Piazza del Cantiere*). Questo belissimo monumento fu eretto sotto Cosimo II; il 29 maggio 1617 fu posta sul suo piedestallo la statua, e sei anni dopo misero ai piedi della medesima i trofei militari; il 10 maggio 1623 posero le prime due e più eccellenti statue davanti e nel 1625 le altre due. La statua colossale rappresentante Ferdinando I è opera mediocre di *Giovanni Bandini* di Firenze e le quattro pregevolissime dei quattro colossi schiavi, esprimenti quattro differenti età della vita, furono fuse da *Pietro Tacca* allievo di *Giovan Bologna;* i trofei militari ai piedi della statua (andati disgraziatamente perduti), furono fusi da

Taddeo di Michele scolare di *Pietro Tacca*. Questo stupendo gruppo dei quattro mori, studiato da molti artisti ed assai danneggiato dal tempo, trovasi al presente in un luogo impraticabile e indecentissimo, da far veramente vergogna alla città nostra. Per esser così danneggiato ha bisogno di un generale restauro, e occorrerebbe che il Municipio nostro si risolvesse a porlo in altra più degna località, o a render più decente quella nella quale ora si trova.

Cisternone. (*Piazza del Cisternone*). Questo grandioso edifizio, forse unico nel suo genere, fu eretto nel 1842 col disegno dell'Architetto *Pasquale Poccianti* allo scopo di dotare Livorno di perenni acque potabili, le quali guidate da cento condotti e traversate da filtri purificatori, di là si diffondono per la città. La superba facciata è adorna di un peristilio di otto colonne d'ordine dorico vero modello di architettura; sovrasta una grande nicchia ornata a cassette, ai lati della quale dovevano esser poste due statue di marmo. Varcato l'ingresso s'entra in un atrio semicircolare ove sono alcuni modelli di gesso di alcune divinità pagane, i quali pure dovevano esser fatti in marmo. A sinistra è una stanza ove sbocca con impeto l' acqua che per il Cisternino di Pian di Rota viene da Colognole; dinanzi alla porta centrale dell'atrio si estende il gigantesco salone diviso in quadruplice fila di pilastri sorreggenti la volta, e tutto pieno di limpidissima acqua. Questa grande cisterna che contiene 1066 metri cubi d'acqua la quale ci si può alzare metri sei, è opera (dice un illustre scrittore) degna

di star a fronte di quelle (n' erano maestri i Romani) che dopo il volger di venti, di trenta secoli colpiscono di stupore il postero in riva al Tevere od appiè del Vesuvio. Nel fondo della Cisterna e sopra le tre porte si leggono altrettante iscrizioni latine che accennano la storia della costruzione degli Acquedotti e la erezione di questa vasta cisterna. Sotto l' atrio sono i canali che conducono l'acqua al

Cisternino, (*Via Vitt. Emanuele*) il quale non è altro che una minor conserva d' acqua per esser spinta con più forza alle fonti della città. Lo eresse egualmente il *Poccianti* ma non fu del tutto finito.

Tempio israelitico. (*Via del Tempio*). È dopo quello di Amsterdam il più bello e il più grande d'Europa. Sussiste fino dal 1581 e solo dal 1603 ingrandito e abbellito come oggi si osserva; la sua forma interna è quadrilatera e da tre parti è ornata di porticati a tre ordini sostenuti da colonne d'ordine dorico e pilastri di marmo; le due gallerie superiori munite di grate servono per le donne. Quasi nel centro v'è eretto un palco a guisa di coretto, guarnito di finissimi marmi con graziosa balaustrata di marmo e doppia scaletta; la tribuna di faccia circondata da 14 lampade d'argento e ricca di marmi e colonne con balaustro attorno, è una specie di Santuario giacchè in questa e nei due laterali armadi si conservano molti esemplari anche antichissimi, del Vecchio Testamento, alcuni dei quali in pergamena, ricoperti di drappi superbamente ricamati in oro, ed avvolti in cerchi o corone di metalli preziosi, ricchi di squisiti lavori.

Nelle solennità di feste israelitiche questo Tempio viene così sfarzosamente illuminato a cera e così riccamente addobbato da farne una meraviglia.

Bottini dell'Olio. *(Via degli Scali del Bottino dell'Olio).* Questo vasto edifizio unico nel suo genere coperto a volta reale sostenuto da trentadue grossi pilastri, fu edificato nel 1705, ampliato nel 1713 col disegno dell' Architetto *Antonio Foggini.* Ha 304 bottini o conserve fasciate di lavagna che contengono oltre 24000 barili d' olio (più di 8000 ettolitri); ogni conserva indica il numero dei barili di cui è capace; ce ne sono per le varie qualità e vi ha pure un laboratorio per depurarlo. Fu fatto per comodità dei mercanti d'olio, i quali possono ivi depositare colla maggior sicurezza e fiducia tale ricca derrata e ritenervela quanto loro piace mercè la tenue retribuzione di cinquanta centesimi il quintale ogni tre mesi.

Cantiere Navale, e dei lavori marittimi. È compreso in una parte dell'antico lazzeretto S. Rocco e posseduto dai signori Fratelli Orlando. Il bacino di carenaggio è lungo metri 104, largo metri 22 e si vuota con quattro pompe a vapore in meno di sei ore; i due scali d' alaggio a rotaie in ferro, servono a tirare a terra con quattro presse idrauliche ciascuno, bastimenti di 1500 tonnellate in tre ore. Lo scalo murato per le grandi costruzioni nel quale si fece la fregata Conte Verde e ultimamente il magnifico bastimento in ferro nominato Enna della Società la Trinacria, ha l' ingresso in Piazza Mazzini. Questo grande cantiere che è il primo in Italia per le costruzioni navali in ferro

e per le grandi riparazioni è fornito di tutte le necessarie officine; sonovi 1000 metri di ferrovia per facilitare il trasporto dei materiali; la sua totale superficie compresa la darsena di metri quadrati 41,238 è di metri qu. 103,408.

Fanale. Distà dal Molo Mediceo 300 metri circa. Fu edificato dai Pisani nel 1303 dopo l'abbattimento di quello della Meloria perchè servisse al Porto Pisano ed a Livorno. Questo monumento insigne della pisana potenza che sfida da circa sei secoli le ire e le tempeste del mare, è alto metri 52, nove dei quali sono occupate della grande lanterna illuminata a eclissi lenticolari secondo il sistema di Fresnel. È formato di due torri merlate una sovrapposte all'altra con base a cono tronco, ed è stato celebrato come una delle più belle torri del mondo. All'intorno della sua base sono vari magazzini che formano come una piattaforma all'intorno perchè al disopra sono praticabili come una terrazza; da due lati è munito di due bracci di grosso muro sporgenti in mare, difesi da scogliera.

Ai piedi del Fanale, nella stagione estiva, viene eretto uno stabilimento bàlneario abbastanza comodo ed elegante chiamato Bagni Elvira. Con soli cinquanta centesimi si ha una baracca che può contenere anche cinque persone.

Marzocco. (*Fuori della Porta S. Marco presso l'antico Porto Pisano*). Questa superba torre fasciata di marmo bianco fu edificata nel 1423 dalla Fiorentina Repubblica; la sua forma è ottagona e le sue faccie son volte agli otto principali venti dei quali, in alto, porta scritto i nomi; è alta

metri 53,7 e porta scolpite quattro armi relative a Firenze: il *Giglio* della città; la *Croce* del popolo, il *Leone* della Repubblica, e l'*Acquila* del partito Guelfo. È formata di sei ripiani ed un ballatoio di figura ottagona; nella sua sommità è munita di un bellissimo fregio e cornicione di marmo, ed in cima al cuspide nella sua fondazione vi esisteva un Leone di bronzo a guisa di banderuola, dal quale prese nome di Marzocco. Dalla parte di mare nel 1534 fu costruito quel bastione che anche ora si vede e che conteneva un armamento di Artiglieria. In questa torre si osservano riunite solidità e bellezza, poichè quantunque conti oltre quattro secoli e mezzo, sembra come se da poco fosse fabbricata; è infine una delle più grandi opere che siensi innalzate sul mare dalla Fiorentina Repubblica. I resti delle torri prossime al Marzocco, appartengono a quelle dell'antico porto pisano.

Fortezza vecchia. Prima che Livorno venisse circondato di mura, i Pisani fabbricarono, accanto ad una vecchia torre attribuita alla Contessa Matilde, un solido fortilizio e lo chiamarono Rôcca Nuova; nel 1512 i fiorentini ordinarono che questa Rôcca fosse ingrandita e ridotta ad ampia fortezza. Ne fece il disegno l'Architetto *Antonio da S. Gallo;* il duca Alessandro la condusse a termine e Cosimo I vi edificò il propio palazzo ora ridotto a caserma. In una vasta sala rotonda della torre, si possono ancora vedere le armi di alcuni castellani. Intorno alla Fortezza furon posti parecchi mascheroni con campanelle, fusi dal celebre Pietro Tacca, i quali sono stati in gran parte rubati.

Fortezza nuova. Così chiamata per distinguerla dalla vecchia. Se ne attribuisce il disegno a D. Giovanni Medici fratello di Ferdinando I assistito da *V. Buonanni* e *B. Buontalenti;* fu eretta nel 1590 in soli cinque mesi quantunque fosse il doppio più vasta di quella esistente. Dopo che rimase inclusa nella cinta finanziaria, venne affatto disarmata e serve solamente agli alloggi ed esercizi dei militari.

Le due darsene. La Darsena che è più vicina alla fortezza fu l'antico porto di Livorno antico, l'altra fu scavata sotto Ferdinando I nel 1591, e nel breve spazio di soli cinque giorni.

Dogana dell'Acqua. Questa fabbrica grandiosa di macigno è basata sopra un ponte a tre archi per l'entrata e l'uscita delle barche, in mezzo ad una vasta darsena che si divide in interna ed esterna; questa darsena serve di stazione ai navicelli e barche, le quali mediante il fosso dei navicelli facevano un attivo commercio con Pisa e Firenze prima che esistessero le strade ferrate ed anche avanti che Livorno cessasse di esser Porto-franco. Fu eretta nel 1841 col disegno dell' Architetto *Carlo Reishammer.*

Giardino Pubblico. (*Via degli Acquedotti*). Questo grande e grazioso giardino fu fatto nel 1854 ed è tenuto parte a bosco, parte a giardino con vari disegni ed ornamenti graziosissimi; ha vasca e grotta con acqua potabile del vicino Cisternone; chiusi per quadrupedi e volatili, sedili e statue. È molto frequentato, e vi si gode abbastanza quiete aria pura e salubre. Nell'estate, la domenica vi

suona la musica Militare. In questa medesima *Via dei Condotti* è posta l'Arena Alfieri e il

Panificio Militare. In questo grande e recentissimo fabbricato sono costruiti quattro grandi forni a volta, di mattoni; spaziosi magazzini che possono contenere alcune migliaia di Ettolitri di grano e i quartieri per gli impiegati.

Piaggione dei Grani. (*Via degli Scali del Piaggione*) Cosimo III lo fece costruire per scavarvi molte buche atte alla custodia del grano; ne fu architetto *Luigi Bettarini* il quale edificò pure il ponte a tre archi detto del Piaggione. Nel secolo scorso si contavano in Livorno più di 500 buche, capaci di contenere circa 220,000 ettolitri di grano.

Borsa di Commercio. (*Piazza d'Armi*). Posta precisamente ove fu l'antica dogana e dopo la Tesoreria provinciale. Questa bella fabbrica venne eretta nel 1646 col disegno di *Annibale Cecchi*; la sua facciata è ornata di un bel portico a tre archi sorretto da pilastri a bozze di pietra serena, chiuso da bella cancellata di ferro fuso e guarnita esternamente di una ringhiera con colonnini ben lavorati pure di ferro fuso.

Gazometro. (*Via del Gazometro*). Edificato nel 1846 dall' ingegnere *Eugenio Du Plessis* per conto di una società francese colla quale il Comune aveva stretto contratto per la illuminazione a Gaz della Città. Oggi è del signor Giovanni Stears Burnet.

PASSEGGIATE E CONTORNI

GITA FUORI DELLA BARRIERA MAREMMANA.

Passata appena la Barriera a sinistra trovasi la grandiosa

Villa Fabbricotti ampliata ed abbellita col disegno dell'Architetto *Micheli*. Questa villa che può dirsi principesca, fabbricata ed ora abbellita con gusto squisito, è ricca di marmi e di pitture. Passato di poco il sobborgo, incontrasi a dritta l'oratorio dedicato a

S. Michele. Eretto nel 1703, ha una cupoletta a scaglie con sopra la statua dell' Arcangiolo. Poco innanzi a sinistra si trova il

Cimitero della Purificazione e **quello della Misericordia.** Il primo appartiene alla Compagnia dei Catecumeni; fu finito nel 1859 ed ha poco di rimarchevole. L'altro appartiene alla Archiconfraternita della Misericordia e fu finito nel 1843; lo stemma e i due scheletri umani sopra il cancello sono opera lodata dei fonditori *Benini* e *Michelangiolo* di Firenze: sei elevate celle mortuarie decorano gli angoli del loggiato a pilastri; sotto questo e specialmente nelle celle sono le sepolture distinte con

statue, busti e bassirilievi alcuni dei quali assai pregevoli. Andando oltre, trovasi il grosso villaggio

Ardenza posto a due miglia da Livorno. Ha preso il nome dal fiumicello Ardenza che gli scorre accanto. Non lungi di qui era la Pieve di S. Paolo di Villa Magna, della quale si trovano memorie nell'823 e nel 914; a questa Pieve succedette quella di S. Felice d'Ardenza col suo villaggio in cui ebbero signoria i conti della Gherardesca, i Marchesi di Massa e di Livorno. Oggi è un ameno luogo di diporto popolato di graziosissime ville. In una oscura casetta di questo ridente villaggio dimorò per molto tempo il grande repubblicano Giuseppe Mazzini. La chiesa a croce latina fu eretta nel 1837. Passato di poco il ponte sull'Ardenza, si vede, sempre a dritta una cappelletta chiamata dal popolo la

Maddonina di mezza via, perchè posta quasi nel mezzo tra Livorno e Montenero; fu eretta nel 1603. Finalmente dopo aver passato la piazza ove sostano le vetture, e ascesa la breve ed agevole *salita* si trova il bellissimo

Montenero. Questo monte incantevole dove vi si respira un aere balsamico, pieno di ville, di giardini, di fiori, che ha sorprendenti vedute di terra e di mare, anticamante era ricoperto da folta, nera, ed inaccesibil boscaglia. Oggi che è dilettevole diporto pei Livornesi e forestieri, nel 1167 era monte tenebroso e terribile fatto asilo sicuro dei malandrini e di bestie selvagge. Alcuni romiti abitarono i primi questo luogo selvaggio, e vi presero a custodire un immagine della Madonna chiamata poi di Montenero, e colle elemosine vi fabbricarono un

oratorio. Poco a poco il monte si spogliò della sua naturale orridezza, vi sorsero non poche abitazioni e nel 1455 fu edificata la Chiesa che nel 1719 col disegno di *Del Fantasia* venne ingrandita quale ora si vede. Questo ricco santuario che ha il soffitto di legno dorato, intagliato da *Pietro Giambellini* di Pisa è adorno di molti quadri quasi tutti di *Filippo Galletti* teatino. Nella tribuna coperta da calotta, sostenuta da otto colonne di marmo mischio di Seravezza, si ammira il paradiso e i quattro evangelisti opera molto lodata di *Giuliano Traballesi*: gli ornati sono di *Giuseppe Terreni.* Nelle quattro nicchie della croce dovevano esser collocate le statue di quattro santi, ma due solamente ne furono scolpite da *Temistocle Guerrazzi.* L'altare maggiore tutto di marmo bianco, impiallaciato di verde antico, di giallo di Siena e di diaspro, ha il ciborio adorno di pietre dure, di lapislazzuli ed altre pietre dure di gran valore. Ricco ed elegante è il Tabernacolo di preziosi marmi e pietre dure con colonne di verde antico in cui è collocata l'antica immagine. Il quadro è dipinto sul gesso, steso sopra la tela incollata alla tavola; se ne crede autore *Margheritone d'Arezzo* e ritoccato e corretto da *Luca Signorelli.* La corona è di pietre dure e lapislazzuli tempestata. In sagrestia si conserva una tavola marmorea dove fra gli altri ornamenti e simboli sono scolpiti vari santi, giudicato buon lavoro del secolo XV encomiato da insigni artisti non escluso il Canova. Sotto il loggiato di faccia alla Chiesa è sepolto l'illustre livornese Fran. Dom. Guerrazzi. Montenero è distante da Livorno Chilometri 8 circa; ha

scuole comunali, banda musicale ed un piccolo teatro. Ai piedi della salita di Montenero si trova una strada, la quale in mezzo a casini, giardini e ville conduce ad

Antignano, villaggio amenissimo situato sul mare. Il fortilizio fu fatto fabbricare da Cosimo I col disegno di *Raffaello Guerrazzi* per proteggerlo dai ladri di mare; in seguito fuvvi costruito un fortino dalla parte di mare per collocarvi i cannoni. La chiesa parrocchiale eretta nel 1370 sta dentro la fortificazione ora venduta ai particolari e piena di umili case. In questo grande e bel villaggio nell'estate accorrono in gran numero i forestieri, sia per l'amenità del luogo sia pel comodo stabilimento balneario. Nel Cimitero di Antignano volle esser sepolto il fondatore dell'Istituto di Marina Mercantile di Livorno, A. Ronna. Sul mare, alla distanza di un chilometro circa s'incontra la sontuosa villa detta il Giardino eretta dai duchi Medicei.

Castiglioncello e Vada. Seguitando la piacevole e pittoresca via del littorale s'incontrano a poca distanza tra loro le torri del Boccale, di Calafuria, del Romito, di Castiglioncello, di Vada. Castiglioncello che distà venti chilometri da Livorno, sulla estremità di un promontorio ha un piccolo scalo donde abbiamo incantevoli vedute; nei suoi contorni era la villa del Senatore Romano Albino Cecina. Vada, fu porto antichissimo e del quale parlano Cicerone, Plinio e Rutilio Numaziano. La sua chiesa a croce latina di buona architettura ha un quadro di *Vincenzo Lami*.

Questo villaggio che ha un antico fortilizio e fanale, è lontano da Livorno 29 chilometri ed appartiene al Comune di Rosignano.

Rosignano. Questo grosso ed antico villaggio con sovrastante castello, è situato sul più meridionale dei poggi livornesi a 22 Chilometri da Livorno; del suo castello, rovesciato dai fiorentini nel 1433 e ricostruito mezzo secolo dopo, esistono ora due torri ed un arco. Vi si godono incantevoli vedute di terra e di mare. Alla distanza di quattro chilometri da Rosignano si trova:

Castel nuovo della Misericordia. Sorge nel fianco occidentale dei poggi livornesi sull' antichissimo distrutto Castello di Camaiano; la parte più elevata e circondata di mura chiamasi Castel vecchio l' altra Castelnuovo; sono state trovate nei suoi contorni antichità romane ed esistono sempre gli avanzi dell'antica chiesa di Camaiano. Presso Castelnuovo, vicino al mare trovasi Nibbiaia ove esistono due vecchi fortilizi, uno dei quali in rovina.

Gabbro. È lontano chilometri cinque e mezzo da Castelnuovo della Misericordia ed è villaggio antichissimo. Proseguendo verso tramontana incontrasi a due chilometri il villaggio di

Colognole, dove alla distanza di un chilometro si trovano le diverse sorgenti che forniscono Livorno di acqua potabile. Le due principali sorgenti dette della Morra e della Camorra, vengono riunite con molta arte in piccoli tempietti, gallerie e conserve costruite con la maggior solidità ove son vasche e purgatoi; le acque dell' una vanno all' altra passando e ripassando per molti purgatoi, finchè

non convengono in una comun vasca donde passano nel sottostante acquedotto per il quale alle piscine di Pian di Rota e di Livorno e alle fontane della città. Questa magnifica e grandiosa opera che uguaglia per solidità quelle di simil genere degli antichi romani, ha parecchie conserve, 28 trafori nell'interno dei poggi, 15 serie d'archi con oltre 150 luci delle quali parecchie a doppio ordine alte 24 metri.

Parrana e Castel S. Anselmo. Questi due antichissimi villaggi stanno a 15 chilometri da Livorno e sono distanti tra loro due chilometri circa.

Nugola. Sta a tre chilometri e mezzo da Collesalvetti e su due collinette chiamate Nugola nuova e Nugola vecchia; le memorie di un castello in quest'ultima risalgono al sec. XI. Appartiene alla Comunità di Colle Salvetti ed ha circa 1000 abitanti.

Guasticce. Il nome stesso Guasticce indica come questo luogo fosse anticamente e per lungo tempo occupato e guasto dalle acque palustri e saline prima che fossero raccolte nei vicini fossi. Le Guasticce hanno circa 700 abitanti appartengono al Comune di Collesalvetti e sono gli ultimi casolari dei poggi livornesi tra Nugola e la Tora.

GITA FUORI DELLA BARRIERA VITTORIO EMANUELE.

Passata tale Barriera, a poca distanza si trova la Piazza delle Armi, la quale serve agli esercizi militari ed alle corse dei cavalli; in prossimità della piazza sono le due sorgenti d'acqua purgativa del

Corallo e della salute. Giunti ai primi archi dei condotti, voltando a dritta lungo il bel viale alberato si perverrà in una piccola ed amena valle ove sorge il bello e grande stabilimento dei

Bagni minerali e sulfurei (a tre chilometri e mezzo dalla Barriera) fatto nel 1843 dall'Architetto *Pasquale Poccianti*. Questa sorgente d'acqua minerale chiamata la Puzzolente pel cattivo odore che manda, ha salutifere proprietà e da molti illustri medici è stato dichiarato potersi paragonare alle più accreditate d'Italia e di fuori specialmente per la cura delle malattie cutanee. La facciata di quest'edifizio è ornata con un intercolunnio di quattro colonne di travertino, con frontespizio e gradinata. La sua forma è oblunga essendovi nelle sue parti laterali semirotonde, i comodi ed eleganti bagnetti; le polle sono riunite in una vicina rotonda ed un apparato a vapore comunica all'acqua il calore conveniente. Tornando indietro e riprendendo la via dei condotti chiamata via degli Archi, a quattro chilometri e mezzo dalla città trovasi il

Purgatoio di Pian di Rota eretto dal *Poccianti*, non solo a purgamento delle acque, ma per conserva delle medesime in caso di qualche guasto nell'acquedotto. È molto più piccolo del Cisternone e vien chiamato Cisternino, ma non la cede a questo in solidità e magnificenza. La sua facciata è adorna d'intercolunnio dorico. Seguitando questa piacevole e pittoresca via lungo il condotto a dodici miglia di Livorno si troverebbe Colognole del quale abbiamo già parlato.

GITA FUORI DI PORTA ALLE COLLINE.

Passato di poco il sobborgo e traversato il Rio Maggiore trovasi l'antichissimo villaggio di

Salviano (a due chilometri e mezzo della città) del quale abbiamo memorie che risalgono al 1182. L'antica chiesa aveva l'altare ove sta ora il campanile in cui sono gli avanzi d'antichi freschi. Il Cimitero ebbe principio nel 1781 e venne accresciuto nel 1854; vi si notano diversi pregevoli monumenti i quali pur si trovano nella Chiesa e nelle stanze annesse; vi son sepolti fra gli altri il Demi ed il Bini; a quest'ultimo i concittadini fecero il busto in marmo, e Giuseppe Mazzini l' iscrizione. Passata la tenuta di Limone elevasi un colle chiamato la Poggia, quindi giunti a Collinaia si trovano i mulini a vapore e le fabbriche di spiriti del Sig. Corridi, e volgendo a sinistra le fattorie di Popagna ov' era un villaggio con castello baronale e ove ha origine il piccol fiume Ardenza.

Valle Benedetta. Si chiama così una sinuosità di monti livornesi alla distanza di Chilometri 11 dalla città dove si godono bellissime e variate vedute di terra e di mare. Nel secolo XVII questo luogo pittoresco era ancor alpestre e selvaggio quando alcuni religiosi vi eressero la Chiesa ed il Monastero ora guasto e sformato. La Chiesa, che è a croce latina, sull'altare maggiore ha un gruppo in legno assai stimato dagli artisti. Dalla piazza della Chiesa vedesi a destra una molto bassa e solitaria

valle nel cui fondo esiste ancora una chiesa ed un convento; quella valle a cagione dell' eremo si chiamò Santa Buca o Sambuca.

GITA FUORI DELLA BARRIERA FIORENTINA.

Passata di poco la Barriera trovasi a sinistra la parrocchiale

Chiesa di S. Matteo di forma semplice ma elegante, e ricca di depositi in marmo a varie foggie. Accanto trovasi un cimitero con molti bei monumenti, alcuni dei quali di non poco pregio. Poco più avanti incontrasi, dopo il sobborgo, il Cimitero Armeno fatto nel 1784, e poi nel luogo chiamato

I lupi (perchè posseduto anticamente da una famiglia di questo nome) la antichissima chiesina di S. Stefano; vicino a questo luogo è situato il camposanto della città formato nel 1804. Alla distanza di cinque chilometri e mezzo troveremo i sette

Ponti di stagno (prima vi era uno stagno) sotto i quali corrono le acque del piano meridionale di Pisa che vanno a cadere nel mare per il Calambrone. In questo luogo i Medici vi fabbricarono un palazzo con l'aspetto di fortilizio e serviva loro d'abitazione quando andavano a caccia nei contorni; esiste sempre il palazzo ma è ora ridotto ad abitazione pei contadini.

GITA FUORI DELLA PORTA S. MARCO.

La porta S. Marco è la più bella della città; è ornata di due eleganti fabbricati ricchi di colonne

scannellate ed altri lavori in ferro fuso, come pure di ferro fuso è la gran volta sotto cui si passa; è ornata al disopra di un colossale marmoreo leone alato che sorregge con la destra zampa un libro, opera del *Nencini*. Ai lati della porta esternamente vi sono altri graziosi lavori di qualche pregio. Quasi di faccia alla porta è situata la stazione della strada ferrata. A destra s'aprono due strade: Via Erbosa e via del Camposanto nuovo; in via Erbosa si trovano i due cimiteri dei Luterani e Calvinisti Olandesi-Alemanni e dei Greci scismatici, chiusi dallo stesso muro e divisi tra loro da una cancellata di ferro fuso; il primo è tenuto a giardino, il secondo ha la cappella con pitture moderne e contiene molti grandiosi monumenti vari dei quali pregevolissimi. Sul principio dell' altra via che conduce al Cimitero della Città, stà il Cimitero dei protestanti Anglicani e Scozzesi con atrio e frontespizio retti da colonne ioniche. Dalla porta voltando a sinistra s'incontra la parte esterna della Dogana dell'Acqua, quindi il borgo chiamato la Torretta da dove si vedono sul mare la torre magnifica del Marzocco e gli avanzi d' altre due più vicine; queste due torri con altre cinque non più esistenti, furono poste dalla Repubblica Pisana a difesa del suo famoso Porto che ivi esisteva e che si estendeva dentro terra fino alla Bastia ove era eretto altro forte per il tratto di circa due terzi di miglio. L'anno 415 il console Rutilio Numaziano che da Roma andava in Gallia, approdò al Porto pisano, descrivendolo e lodandolo nel suo itinerario, quantunque fosse allora sprovvisto di torri e di altri ripari, ma aperto e dominato dai venti. La sua floridezza fu dal secolo VII

al XIV. Oltre le due torri delle quali esistono sempre gli avanzi ed altre ancora di forme colossali non più esistenti, i Pisani ne alzarono una alla Meloria detta la lanterna perchè doveva servire anco di faro. La superba torre del Marzocco della quale abbiam già parlato a pag. 78 fu edificata dai fiorentini nel 1423 sulle rovine di un altra torre chiamata la Rossa.

GITA FUORI DELLA STAZIONE MARITTIMA.

Nella Venezia nuova, dietro la Chiesa di S. Ferdinando è posta questa stazione inaugurata nel 1858. Serve a facilitare le comunicazioni fra il mare e la terra, tra i bastimenti e la strada ferrata. Nella casa a bozze di marmo risiede l'ufficio doganale; l'altra più piccola in mezzo all'acqua ha i quartieri per le guardie di finanza. La via ferrata, prima di giungere alla stazione S. Marco, volge a destra e traversa il fosso dei navicelli sopra un ponte girante per venire a passar intorno alla darsena quadrilatera scavata per comodo delle barche.

GITA FUORI DELLA BARRIERA A MARE.

Questa veramente magnifica e rara passeggiata col suo vario, ameno ed alberato giardino, sedili, fontane, grotte e boschetti; colle sue palazzine, graziose villette, vasti edifizi, colle sue incantevoli vedute di terra e di mare, col suo aere balsamico, forma la parte più deliziosa e più frequentata della nostra città. Andando sulla riva,

di faccia alla Barriera, s'apre dinanzi allo spettatore la vista dell'amplissimo mare, il quale o sia che ne miriamo il piano immenso colpito da silenziosa immobilità, o leggermente increspando le onde venga dolcemente a baciare le sponde; ossia che ne miriamo le onde gonfiarsi da lontano, correre incalzandosi, accostarsi torreggianti alla riva e là disciogliersi sopra se stesse precipitando furiosamente, offre sempre uno spettacolo imponente. Si vedono poi: il già Lazzeretto S. Rocco ridotto in parte a Cantiere Navale; i graziosi bagni pei poveri; il vecchio ed il nuovo molo coi loro bastimenti; la superba torre del Fanale, e quella lontana della Meloria; la Gorgona, la Capraia e le altre isole più lontane. Incamminandosi per questa bellissima via del Passeggio troveremo il

Giardino al Mare. Fu aperto nel 1864. Ha una terrazza sul mare, ristoratore, caffè, giardini, statue, musica, fuochi arteficiali, divertimenti infiniti ed un grazioso teatro. Non si venga in Livorno senza passare almeno una serata al Giardino al Mare poichè niente può dare un' idea di questo stabilimento incantevole. Nell' estate in cui il Giardino è maggiormente frequentato, la direzione riceve abbuonamenti per le famiglie, assai mite. Prezzo d' ingresso L. 1. Quasi in faccia al Giardino vi sono i

Bagni Squarci principiati nel 1846 e non ancora interamente finiti. Occupano un'isolotto unito alla terra da ponte carrozzabile; v'ha una bella piazza alberata per comodo dei bagnanti, e le stanzine pei bagni sono in massima parte murate. Per que-

st' ultimo requisito i bagni Squarci si raccomandano in special modo al forestiero che desidera prendere un bagno in quiete, sicuro di non esser preso di mira da qualche occhio indiscreto. Il prezzo di ogni bagno è di L. 1 biancheria comcompresa; l'appalto

per 10 Bagni è di L. 9	biancheria compresa
per 15 Bagni è di L. 13	
per 20 Bagni è di L. 16	
per 30 Bagni è di L. 24	

In questo stabilimento è ancora un elegante caffè e una rivendita di Sale e Tabacchi.

Sulla gran piazza sul mare, ove prima del 1872 era una Torre eretta dai Medici a difesa della costa ed il fortilizio ove risiedeva un distaccamento di cavalleria, è da sperarsi che venga presto posto in opera l'ardito progetto di Giovanni Glyn, di formarvi cioè un grandioso stabilimento balneario. Nella stagione estiva, sulla estrema punta di questa gran piazza, sorgono come per incanto due graziosi e comodi stabilimenti balneari vera provvidenza delle piccole borse, poichè con soli cinquanta centesimi si ha una *baracca* che può contenere fino cinque persone.

RR. Bagni Pancaldi. Questo stabilimento balneario fabbricato propriamente nella cala dei Cavalleggieri, è una Venezia in miniatura con piazze, cale, zattere, ponti, approdi; gremito di bagnanti quale in acqua e quale in secco, uno che nuota, l' altro che passeggia, questo ch'esce colla persona grondante in assetto adamitico (dopo il peccato) quello che si lancia e fa il tonfo da tritone agguerrito a

battagliare con l' onde. In questo luogo in cui si trovano fino dal 1867 bagni caldi e freddi, dolci e marini, a corrente continua, per semicupi, per irrigazioni, per docciature a diversi gradi, c'è pure una stanza per la respirazione dell' acqua polverizzata, utilissima ai lenti morbi polmonari. Vi hanno isolotti e terrazza e piazze pel respiro dell'aria marina, sala d'aspetto, trattoria, caffè, birreria, libreria ecc.; la sera concerti, balli e mille divertimenti. Questi bagni, a seconda di quel che ne disse un caro e spiritoso scrittore, formano la più grata la più fresca, la più romantica di tutte le stazioni ove si fermi nel suo viaggio *omnibus* il treno a gran velocità che ha l'amore per macchinista.

Il Direttore sanitario dei RR. Bagni Pancaldi è il chiariss. Dott. Diomede Buonamici.

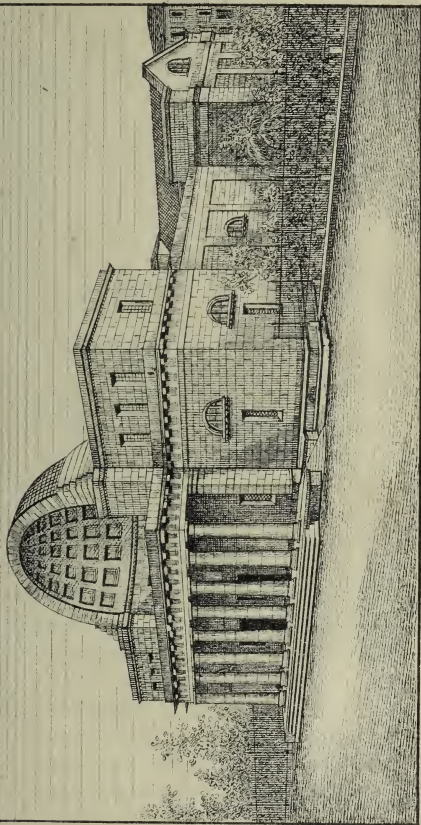
Il prezzo di ogni bagno

per una persona,	è di L.	1	senza bianch.
per due persone	è di »	2	con »
per tre »	è di »	2 60	» »
per quattro »	è di »	3 20	» »

L' appalto per 4 persone è

di L. 12 per 10 bagni	senza biancheria
» 17 per 15 idem	
» 21 per 20 idem	
» 30 per 30 idem	

Passato di poco i Bagni Pancaldi, prima di arrivare alla Chiesa di S. Jacopo si trovano i limpidissimi

Bagni Ferrari e Mayer fatti su quella scogliera ottimamente scelta da G. S. Palmieri fino dal 1840, dopo ingranditi e forniti al presente di tutte le comodità desiderabili; terrazze, sale di riposo e di biliardi, trattoria, caffè, ed un' ampia rotonda per la perfetta respirazione dell'aria marina. Chi non vede nelle ore più calde gli stabilimenti balneari che sono lungo la via del Passeggio e specialmente questo dei sigg. Ferrari e Mayer, perde uno dei più graziosi, dei più variati dei più bizzarri spettacoli che il grande impresario dell' universo abbia mai messo in iscena sul teatro dell' umanità per suo divertimento particolare. Il miglior mezzo di godere comodamente questo spettacolo è di starsene seduti sulla magnifica rotonda difesa dal calore del sole da una gran tenda di tela, in mezzo a quella moltitudine di donne eleganti, dagli occhietti pieni di vita, dai sorrisi divini, dalle artistiche movenze; e di là osservare il continuo viavai di gente mescolata in tutti i colori e in tutte le sfumature sociali. Chi ride, chi chiacchiera, chi passeggia gravemente fumando, chi nuota con lena affannata, chi fa all' amore; quà si parla di politica e tanto seriamente da far nascere il fermo proposito di una scappata nella luna nel caso di una guerra mondiale, mentre là un drappello di fanciulle s'inseguono con rapido moto, montano sulle scogliere muscose disegnando contro il cielo forme divine, si slanciano nell'acqua, spariscono e ritornano a galla tutte ridenti. Dalle baracche poi escono continuamente allegri scoppietti, risate giovanili, suoni festanti di voci argentine e cicalecci infiniti che fanno tutt' intorno un frastuono che si confonde in un

Cisternone

unica nota leggiera e briosa, piacevole all'orecchio quant'altra mai. Infine, il luogo di questi bagni è veramente incantevole, l'acqua purissima.

Il prezzo di ogni bagno

per 1 persona	è di	L. 1	con	biancheria
per 2 persone	di	» 1 60	»	»
per 3 »	di	» 2 20	»	»
per 4 »	di	» 2 80	»	»

e l'appalto per 4 persone è di

L. 12	per 10	bagni	senza biancheria
» 17	» 15	»	
» 21	» 20	»	
» 30	» 30	»	

Di faccia a questi bagni è la magnifica Villa Palmieri ove dimorò Vittor Ugo, Alessandro Dumas, Alfonso La Martine e Federigo Ozanam.

S. Jacopo in Acquaviva. Questo che è ora amenissimo villaggio, anticamente era solitaria e boschiva spiaggia ove nei primi secoli del cristianesimo si ritirarono alcuni cristiani per menarci vita ritirata e penitente. Nel secolo IV vi fabbricarono un oratorio visitato, dicesi, da alcuni santi personaggi; eressero poi una Chiesa ed un Monastero il quale abbattuto dalle armi di Carlo d'Angiò nel 1357 risorse dalle sue rovine. L'attuale chiesa di S. Jacopo fu eretta nel 1606 sopra l'antichissima e nel 1759 venne ingrandita quale ora si vede; è da osservarsi il suo sotterraneo che serviva di chiesa e di luogo di rifugio per gli eremiti quando Saraceni, Genovesi ecc, scendevano sulle nostre spiagge. La chiesa a croce latina ha un antico crocifisso di-

pinto in tavola, un quadro con S. Jacopo del *Bacchini* e un S. Giuseppe dipinto sul cristallo. Accanto alla Chiesa è un piccolo Cimitero privato ov'è sepolto Antonio Benci livornese. Il villaggio di S. Jacopo conta più di 4000 anime. Presso la chiesa sorge il

Lazzeretto di S. Jacopo costruito nel 1648, ampliato nel 1721 e circondato da fosso, muro, ed altre molte comodità per le merci e per gli impiegati. V' è pure un'ospedale, una cappella, e ora l'asilo della Società di Soccorso agli Asfittici. Poco distante si trova il

Lazzeretto di S. Leopoldo eretto nel 1773 secondo il disegno di *Ignazio Fazzi.* Questi due lazzeretti così prossimi l'uno dall'altro sono due celebrità nel loro genere; specialmente questo di S. Leopoldo è forse il più vasto e meglio disposto d'Europa. È cinto di alte mura e di un fossato che poteva essere inondato dal mare. Prima esisteva alla sua estremità destra come un altro lazzeretto, isolato e serviva per la quarantina rigorosa; ora questo luogo è stato ridotto a prigione e vi hanno costruito un fortino di vigilanza. Vi sono due vastissime tettoie e magazzini per lo sciorinamento delle merci, di una estenzione sorprendente, ed una gran piazza in fronte della quale in un' ornata nicchia è la statua di Pietro Leopoldo scolpita da *A. Pelliccia.* Vi è una torre sul mare detta il Castello ed altre quattro torri sugli angoli della muraglia di circuito; ha comode abitazioni, spedale, due cappelle e due cimiteri. In quello di quarantina esistono due monumenti marmorei con bas-

sirilievi di qualche pregio. Questo lazzeretto fu adoperato fino al 1846.

Casini dell'Ardenza. Dove il passeggio lungo mare finisce allargandosi in ampi viali e deliziosi boschetti, passato di poco il Lazzaretto S. Leopoldo si trovano i Casini dell'Ardenza, posti a tre chilometri dalla città. La fabbrica dei Casini che fu fatta da una società di signori livornesi ed eretta col disegno dell'Architetto *Giuseppe Cappellini*, è un vastissimo ed elegante fabbricato che nel centro forma un semicerchio; è composto di 13 palazzine e di circa 322 stanze. Le sue due facciate laterali al semicerchio sono ornate da bellissima terrazza balaustrata sostenuta da intercolunnio di sei colonne d'ordine dorico; la graziosa palazzina del centro è munita di portico di cinque eleganti arcate sostenute da pilastri e sopra di esse una galleria con colonne e pilastri d'ordine ionico sostenenti il frontespizio. Questo amenissimo luogo è tutto sparso di eleganti palazzine, ville incantevoli.

Presso l'antica torre del littorale, dove termina la passeggiata, si accalca ogni sera una folla di eleganti carrozze, di cavalieri, di pedoni; andare all'Ardenza è una tradizione alla quale tanto i signori paesani che i forestieri si guarderebbero di mancare, non foss'altro per l'eccellente ragione di mostrare i propri cavalli sè uomo, di far pompa di ricchissime *toïlletes* sè donne. Il miglior mezzo di godere senza fatica dello spettacolo dell'Ardenza, è di scegliersi un sedile posto all'ombra lieta di qualche fronzuto boschetto e di là guardare, eppoi guardare, guardare sempre.

GITA IN MARE.

Piacendo al forestiero di fare una gita in mare fissi una barca (se ne trovano ad ogni scalo ed anche agli stabilimenti balneari) e ammesso che la barca sia a vela ed il mare tranquillo, si lasci condurre alla

Meloria, memorabile per le due sanguinose battaglie navali fra i Genovesi e i Pisani accadute nel 1241 e 1284; la prima con la sconfitta dei Genovesi e la seconda con la totale disfatta della flotta Pisana dalla qual'epoca quella repubblica segnò la sua decadenza. Distà da Livorno chilometri 6, 50 e non è altro che una secca di circa 9 chilometri di estenzione; nel 1154 i Pisani vi eressero un fortilizio ed una torre che servir doveva anche di fanale, ma i Genovesi nel 1286 ne abbatteron la torre. Quella che al presente vediamo mezza diroccata, fu inalzata nel 1789 e perchè non aveva fanale, nel 1867 sulla estremità della secca fu posto un forte tripede di ferro reggente la gabbia che chiude la lanterna.

Se invece la barca fissata dal forestiero non è a vela, si faccia condurre al

Molo nuovo. Fino dal 1852 il porto di Livorno fu trovato troppo angusto pei bisogni della città quindi fu decretata la erezione della grandissima muraglia curvilinea formante il porto nuovo, finita nel 1863. Questa muraglia che è lunga metri 1130, ha alle estremità due torrette munite di fanale, e serve di magnifica passeggiata. Dalla piatta-forma

si ascende mediante pochi gradini sul parapetto che corona la grandiosa costruzione (sorprendente passeggio pensile che giace a quaranta metri dal pelo dell' acqua) da dove si presentano da ogni parte mirabili vedute.

Dalla parte del Marzocco, in prossimità della stazione marittima, nell'estate, sorgono nel mezzo dell'acqua tre stabilimenti balneari, abbastanza eleganti, e muniti di una quantità di baracche.

Ad occidente della città, alla distanza di 37 chilometri sorge l'isola di

Gorgona, ove anticamente vivevano alcuni romiti. Nel 1869 in quest' Isola il governo ci stabilì una Colonia Agricola penale dipendente dalla Pianosa e dal 1 Agosto 1871 venne da questa separata. Ebbe dapprima 50 condannati, oggi ne ha più di 300 i quali risarciscono le fabbriche antiche e coltivano la terra. L'isola di Gorgona ha il perimetro di circa 11 chil. ed è tutta monti e valli che formano a levante tre naturali cale, nella principale delle quali stanno alcune case di pescatori.

FINE.

INDICE

PIAZZE

CHIESE

PALAZZI PUBBLICI

PALAZZI PRIVATI

CASE NOTEVOLI

BIBLIOTECHE

STABILIMENTI DI BENEFICENZA.

TEATRI.

COSE NOTEVOLI DIVERSE

PASSEGGIATE E CONTORNI

Lit. R. Marzocchini Livorno